LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 12-13 Marzo 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il sereno dopo la tempesta

Venizelos fugge da Creta a bordo dell' "Averoff,,

La definitiva sconfitta dell'"avvocato delle rivoluzioni,,

In terraferma e nelle isole torna la calma

ATENE, martedì sera.

Si ha da Creta che tutti i capi degli insorti, fra cui Venizelos e la sua signora, si sono imbarcati a bordo dell'« Averoff », dopo aver liberato tutti gli ostaggi arrestati in questi giorni. Il regime normale è ristabilito in tutta l'isola.

Il Governo ha incaricato il Ministro a Sofia di chiedere al Governo bulgaro l'estradizione degli ufficiali ribelli rifugiatisi in Bulgaria.

Un battaglione di insorti, giunto a Dedeagac, è stato tosto circondato e disarmato.

Il comandante della brigata di Seres e i suoi ufficiali di Stato Maggiore sono riusciti a raggiungere la costa e si sono imbarcati su un veliero, ch'è tosto partito per destinazione ignota.

Tutta la flotta ribelle ch'era ancorata nella baia di Suda a Creta, fatta eccezione dell'« Averoff » e di un sottomarino che sono partiti per ignota destinazione, si è arresa al Governo.

Anche la Macedonia è oramai completamente sottomessa. Le truppe ribelli erano evidentemente sobillate dagli ufficiali, perchè in sostanza non hanno combattuto. Gli ufficiali allora si sono dati alla fuga.

Fino al momento dell'occupazione di Seres non si sono contati che undici morti, di cui due borghesi, e ventotto feriti, di cui quattro borghesi.

Le autorità legali sono state ristabilite in tutte le regioni insorte.

Tsaldaris, il capo del Governo greco, che ha saputo stroncare la rivolta pur preoccupandosi di evitare ogni inutile eccessivo spargimento di sangue.

L'« Averoff » l'incrociatore-fantasma che dopo avere corso l'Egeo per spargere il seme della rivolta in tutto l'arcipelago, è tornato a Creta, di dove è ripartito per ignota destinazione, portando a bordo i capi rivoluzionari.

Il tramonto di un'utopia

Atene, martedì sera.

Le ultime informazioni pervenute stanotte dalla zona delle operazioni confermano che quasi tutti gli ufficiali, i quali avevano fatto causa comune con gli insorti si sono affrettati a passare il confine, in seguito alla rapida ed efficace azione delle truppe governative. Molti di essi hanno tempestivamente approfittato dei treni per raggiungere la Bulgaria e la Turchia, altri hanno raggiunto la frontiera con altri mezzi di trasporto.

La somma di danaro che gli ufficiali ribelli hanno portato con loro si fa ascendere complessivamente a circa cento milioni di dracme. Non è da escludere che il Governo di Atene, sostenendo la tesi che con l'impossessarsi di tale rilevante somma gli ufficiali emigrati abbiano commesso un reato comune, voglia chiedere alle autorità bulgare e turche di accordarne l'estradizione.

Sono attese per oggi altre operazioni dirette a liquidare completamente la rivolta nella Macedonia Orientale e nella Tracia.

Eleuterio Venizelos, il capo della rivolta, cui certo non basterà il ricordo della lunga carriera di politico per cancellare la macchia rappresentata dal fatto di aver precipitato la sua patria nel baratro della guerra civile.

Gli equipaggi ribelli delle torpediniere *Psarà Leon* e *Niki*, che, come è noto, si trovavano nel porto della Canea hanno abbandonato le navi.

La notizia è stata confermata anche col seguente marconigramma, inviato dalle autorità governative al ministro della Marina, Duzmanis, da bordo della torpediniera *Psarà*:

« I ribelli hanno abbandonato le navi da guerra di cui si erano impadroniti. Da stamane sono partiti. Attendiamo ordini ».

Si apprende poi che Eleuterio Venizelos con la moglie e un centinaio di ufficiali di Marina si è rifugiato sull'incrociatore *Averoff*, che ha levato le àncore e ha fatto rotta verso le Sporadi.

Si crede che Venizelos intenda recarsi a Rodi dove l'« Averoff » dovrebbe arrivare poco dopo mezzogiorno.

I piccoli riparti di insorti che ancora si trovano qua e là dispersi si arrendono non appena sono affrontati dalle truppe governative, oppure si presentano a queste spontaneamente.

Allo scopo di evitare inutili spargimenti di sangue i bombardamenti aerei sono stati sospesi.

Si assicura che un grave colpo alla causa dei ribelli è stato anche la dichiarazione telegrafica inviata dall'Italia dal generale esiliato Nicola Plastiras in cui comunicava di non poter prestare il suo appoggio al capo degli insorti, Eleuterio Venizelos.

Il Governo ha deciso di chiedere al Governo bulgaro la restituzione delle somme di denaro che gli ufficiali insorti hanno asportato dalle casse pubbliche.

Secondo una versione da Creta, Venizelos e la sua signora sarebbero fuggiti in aeroplano, ma è più probabile che si trovino a bordo dell'*Averoff*, del quale mancano ancora notizie.

Anche a Salonicco un'altra nave ribelle si è arresa al Governo, ed ha ricevuto l'ordine di entrare nel porto.

Un forte gruppo di ufficiali ribelli era fuggito in un treno speciale ad Alessandropoli, ma ivi è stato arrestato.

Alcuni ufficiali sarebbero invece riusciti a salire a bordo di un sottomarino stazionante in quelle acque, che si è tosto allontanato.

Si ha notizia da Sofia, che il Ministro della Guerra ha dichiarato che gli ufficiali greci che hanno varcato la frontiera saranno inviati in un campo di concentramento nell'interno del Paese.

Come i rivoltosi spiegano la sconfitta

Sofia, martedì sera.

Gli ufficiali greci rifugiatisi in Bulgaria hanno dichiarato che la sconfitta degli insorti è dovuta particolarmente al fatto che il generale Condylis era riuscito a effettuare sbarchi di truppe a Dedeagac e Cavala e in altri punti. I ribelli, attaccati di fianco, sono stati presi dal panico ed hanno cominciato ad arrendersi.

Gli ufficiali aggiungono ch'essi non disponevano di aeroplani e di artiglieria e che anche le munizioni e i viveri erano insufficienti.

Una colonna di artiglieria pesante campale, trainata da modernissime trattrici, parte da Salonicco per il fronte macedone, ove l'azione di questi grossi calibri dovrà decidere la lotta a favore del governo di Atene.

La morte nel Transvaal di un pioniere biellese

Biella, martedì sera.

In terra d'Africa, nel Transvaal, è deceduto in questi giorni, a sessantaquattro anni, un noto colonizzatore biellese Giacomo Tonetti.

Emigrato giovanissimo nel Sud Africa con unico patrimonio all'infuori del suo fardello di giovanili speranze, della tenace laboriosità che contraddistingue in ogni parte del mondo la nostra gente biellese, il Tonetti, di condizione modestissima, seppe assurgere a una posizione sociale di primo grado.

Il nome del compianto Tonetti è intimamente legato alla ferrovia della Moamba, la cui costruzione, come si ricorderà, andò famosa per l'eccezionale numero delle sue vittime fra coloro che ne intrapresero la difficile e ardua opera.

Ad eternare però il nome del valoroso pioniere nella colonizzazione africana è rimasto nel distretto di Bardeston sulla linea di Nolstruit il villaggio Tonetti; laddove infatti un tempo non era che un bosco pressochè inesplorato, è sorto, per merito del compianto nostro concittadino, un elegante e modernissimo villaggio che da lui ha preso il nome, oggi dotato di stazione ferroviaria, ufficio postelegrafonico, e, in numero considerevole, di palazzi per pubbliche istituzioni.

In tale villaggio si sarebbe dovuto, nei giorni scorsi, inaugurare l'edificio della nuova chiesa che il povero Tonetti aveva voluto fosse eretta in onore di San Giacomo. Fu appunto per la realizzazione di questo suo desiderio e per presenziare alla cerimonia inaugurale che il Tonetti, il quale cinque anni or sono era rimpatriato per trascorrere gli anni della vecchiaia nella sua diletta terra italiana, nell'aprile dell'altr'anno ritornò in Africa, per spirare, colpito da un male improvviso, alla vigilia del compimento di questa sua nuova nobile aspirazione.

La posizione dell'Italia nell'Africa Orientale

Rilievi di giornali svizzeri

Berna, martedì sera.

Commentando lo sviluppo della situazione in Africa Orientale, il *Corriere del Ticino* osserva che « la garanzia offerta di una zona neutra di sei chilometri di profondità è molto relativa in pratica e serve unicamente a impedire pericolosi contatti fra i posti di confine.

« Quanto alla temuta invasione di armati etiopici sul territorio delle nostre Colonie italiane non sono sei chilometri di terreno che possono rendere impossibili le sorprese. Nulla è quindi cambiato nel programma militare italiano; solo quando tutte le questioni in contestazione saranno risolte e le condizioni adempiute, l'Italia muterà di atteggiamento ».

Il giornale rileva poi le manifestazioni spontanee degne di molta attenzione che provoca l'invio di truppe nell'Africa Orientale, e conclude affermando che « se l'Italia affronta l'Impero del Negus, lo fa nella profonda persuasione del suo diritto. Da quando essa si trova in Eritrea e in Somalia non ha fatto che cercare con tutti i mezzi di stringere i migliori rapporti di collaborazione con l'Etiopia. Animata da prevenzioni antiitaliane, l'Etiopia ha suscitato ostacoli senza numero alla pacifica espansione voluta da Roma. Ecco le origini del conflitto e delle cautele prese dal Governo italiano ».

La *Neue Zürcher Zeitung* scrive: « La possibilità di un componimento pacifico non è scomparsa. Essa dipende oggi esclusivamente dal contegno di Addis Abeba ». Il giornale aggiunge: « Se proprio bisognerà ricorrere alla guerra, il popolo italiano si schiererà compatto dietro il suo Governo, come del resto dimostrano l'entusiasmo con cui si assiste all'imbarco delle truppe e il numero dei volontari, che cresce ogni giorno ».

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,76 3/16, su Parigi 71,11/16. Oro 147,6, con la diminuzione di 10 pence.

La popolazione delle Colonie dell'Africa orientale

Roma, martedì sera.

Sulla popolazione delle Colonie italiane dell'Africa Orientale, secondo i risultati del censimento delle Colonie, effettuato come è noto il 21 aprile 1931, contemporaneamente al censimento della popolazione del Regno, si hanno i seguenti dati:

Le Colonie italiane dell'Africa orientale (Eritrea e Somalia) avevano una superficie complessiva di 629.100 chilometri quadrati e una popolazione totale di 1.622.145 abitanti così ripartiti:

Eritrea superficie 119.500 chilometri quadrati, popolazione presente complessiva (regnicoli stranieri indigeni) 600.573;

Somalia superficie 509.600 chilometri quadrati, popolazione presente complessiva (regnicoli stranieri indigeni) 1.021.572.

L'Istituto centrale di statistica ha poi analizzato i dati riguardanti la popolazione indigena ammontante complessivamente per le due Colonie a 1.615.917 persone. Di queste 1.019.000 risultano censiti in Somalia e 596.013 in Eritrea.

Nei riguardi del sesso si rileva per l'Eritrea una quota di mascolinità assai alta: 1169 maschi su 1000 femmine; per la Somalia non si conosce la composizione della popolazione per sesso.

Nella Somalia la totalità della popolazione è musulmana; l'Eritrea invece ha il 52,3 per cento di musulmani, una percentuale assai elevata di cristiani copti (43,3 per cento) e un numero notevole di cattolici (19.321).

Ventun annegati durante una processione

Belgrado, martedì matt.

A Lungyu un'autocorriera ha urtato contro il parapetto di un ponte proprio nel momento in cui vi passava una processione. Ne seguì un enorme panico, durante il quale duecento persone caddero nel fiume. Ventun persone sono annegate.

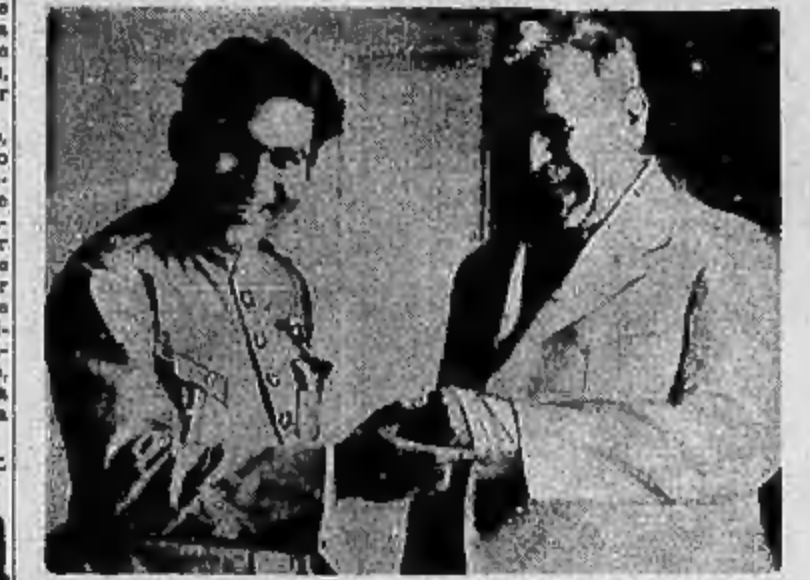
La legge del terrore a Cuba

Fucilazioni ed esecuzioni sommarie ordinate dall'ex-sergente Batista

Voci di un intervento degli Stati Uniti

Panama, martedì matt.

Le notizie che qui giungono sulla nuova sollevazione di Cuba si fanno d'ora in ora più gravi. Tanto da richiamare alla mente le tragiche giornate dell'autunno 1933, quando si fu l'ultima rivoluzione, diremo così, ufficiale, quella cioè che portò alla dittatura dell'ex-sergente Batista.

Da allora in verità in questa isola non vi è stato mai un sicuro periodo di tranquillità e di pace, ma ora le cose si sono tanto aggravate da far pensare ad avvenimenti così prossimi come luttuosi.

Le origini delle continue rivolte sono note. Si tratta di conseguenze della terribile crisi economica che travaglia l'isola, siccome da tutto il mondo sono diminuite, fin quasi ad annullarsi, le richieste di zucchero, grande se non quasi unica fonte di ricchezza di questa regione.

Lotta aperta

Tartassata dalla crisi, la popolazione è quindi facilissima preda di ogni mestatore nel torbido, che si avanzi a promettere l'irraggiungibile epoca di benessere ed il ritorno alla prosperità.

Ora poi, nel caso attuale, a rimestare nel torbido si sono messi i comunisti ed il loro intervento ha avuto per effetto un inacerbirsi della campagna terroristica.

Da tempo infatti, quasi ogni giorno si sono dovuti segnalare attentati dinamitardi, fino a che, con la dichiarazione di sciopero generale, si è giunti alla lotta aperta.

D'altra parte gli uomini al governo, o meglio, per loro il colonnello Batista, venuto egli pure dalla rivoluzione e quindi ricco di una esperienza tutta particolare, ha stabilito tali misure di ordine che se non saranno vittoriose nel più breve tempo, potranno portare alla guerra civile.

Le Corti Marziali sono il provvedimento più leggero, così come gli arresti in massa. La repressione governativa si è appuntata in modo particolare contro gli studenti universitari, i quali, spinti forse da una tendenza intellettualoide, pare abbiano non solo fatto causa comune con i comunisti, ma abbiano assunto la direzione del movimento di opposizione.

Per giustamente valutare l'importanza di questa adesione, bisogna tenere presente che le scuole superiori di Avana denunciano ben 4510 iscritti, numero affatto disprezzabile, date le modeste proporzioni della città.

Contro costoro in special modo si sono appuntate le ire del governo.

Sempre per consiglio di Batista è stata richiamata in vigore la efferata « Ley de fuga », cioè una esecuzione sommaria che si svolge in questa maniera. Chiunque, tratto in arresto tenti di ribellarsi, è rilasciato, gli agenti però, non appena egli faccia un passo per fuggire, lo fulminano con una scarica nella schiena.

Questa mattina nelle strade di Avana sono stati trovati cinque cadaveri di persone passate così per le armi. Fra queste sono lo studente Armando Feito, il di lui suocero Miguel Fraga ed altri due studenti, Mario Ercalona e Ramon Dias.

Attentati dinamitardi

Gli studenti universitari, per loro conto, chiedono senz'altro le dimissioni del Governo, che dichiarano incapace e corrotto, ma a loro il presidente Mendieta risponde, dicendo di ben conoscere le proprie responsabilità e di non voler lasciare il potere prima di aver pacificato il paese.

Più di una ventina di bombe sono scoppiate in varie località. Nè si tratta di semplici atti dimostrativi, in quanto uno degli ordigni, deposto presso la centrale elettrica ha danneggiato gli impianti, riducendo la città al buio.

Se notizie qui giunte saranno confermate, pare che la gravità degli avvenimenti stia per assumere una importanza non prima sospettata, per un progetto che il Governo avrebbe intenzione di mandare a compimento, quale ultimo tentativo di salvezza.

Si dice infatti che il Governo intenderebbe richiedere l'intervento degli Stati Uniti, qualora non riuscisse a domare con le sole sue forze la rivolta.

Pertanto pare che una squadra navale americana incroci nel Golfo Messico, per tenere d'occhio gli avvenimenti.

La situazione permane gravissima e pare che siano scoppiati dissidi in seno al Gabinetto.

Il colonnello ex-sergente Batista, vero dittatore di Cuba, fotografato durante un cordiale colloquio con il presidente Mendieta

Le borse di studio in memoria di Arnaldo

Le deliberazioni della Commissione presieduta da S. E. Starace

Roma, martedì sera.

Si è riunita nel Palazzo del Littorio, presieduta dal Segretario del Partito, la Commissione giudicatrice del concorso alle Borse di studio istituite dal Direttorio Nazionale del P. N. F. in memoria di Arnaldo Mussolini.

Il Segretario del Partito, dopo di avere richiamato l'attenzione dei componenti la Commissione sull'importanza e il significato della gara, ha dato comunicazione del tema scelto dagli scritti di Arnaldo Mussolini e assegnato per la prova: « Le Corporazioni fasciste che facili e prevenuti detrattori consideravano una costruzione ideologica, sono oggi esaminate, studiate e discusse da tutti i popoli del mondo. Roma per bocca del Duce proclama ancora ai popoli una grande verità; afferma che essi non troveranno la salute la forza la concordia e la prosperità se non nel lavoro, nella collaborazione di tutti gli elementi atti alla produzione dominati da grandi forze morali come lo spirito della religione della famiglia e della patria».

La Commissione ha esaminato i ricorsi pervenuti e ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Giuseppe Franceschelli, Giovanni Ioli respinti per aver presentato in ritardo la domanda di partecipazione al concorso.

2. Giovanni Vecchi, respinto perchè l'aspirante non si attenne alle disposizioni impartite nel bando di concorso per l'anno XIII, disposizioni che il Vecchi stesso dichiara di aver ignorato.

4. Nicola Raimondi, respinto per non essere stato ammesso a causa di insufficiente votazione.

4. Nicolò aRimondi, respinto per mancanza di titoli validi per una sua eventuale inclusione nella graduatoria degli ammessi.

Infine è stato accolto il ricorso presentato contro Carlo Benini che era stato ammesso alla prova scritta sotto condizione.

La Commissione si riunirà nuovamente nel Palazzo del Littorio il giorno 19 marzo XIII alle ore 18.

Come è stato annunziato, le borse che sono in numero di 50, saranno assegnate dal Segretario del Partito ai vincitori il giorno 23 marzo XIII alle ore 11,30 a Palazzo del Littorio.

Dodicimila italiani hanno oltre 90 anni

Roma, martedì sera.

Il risultato delle indagini compiute dall'Istituto Centrale di Statistica sulla base del censimento del 1931 relativo ai longevi in Italia, si può così riassumere: la distribuzione dei longevi (novanta e più anni) per età e per sesso alla data 21 aprile 1931 è la seguente: 90 anni 4816; 91, 2822; 92, 1857; 93, 1150; 94, 752; 95, 423; 96, 283; 97, 140; 98, 81; 99, 40; 100, 39; 101, 14; 102, 7; 103, 3; 104, 3; 105, 3. Con un totale di dodicimila, dei quali 4899 maschi e 7104 femmine.

Il numero dei longevi ha subìto dal 1921 al 1931 una riduzione del 3,0 per cento per i maschi e dell'8,6 per cento per le donne.

TORINO DI GIORNO

Attività culturale del Dopolavoro

In realizzazione del completo programma dopolavorista di educazione artistica e culturale delle masse nell'anno XIII, il Segretario federale presidente del Dopolavoro Provinciale, ha disposto che abbiano luogo i seguenti concorsi, caldamente raccomandati alla propaganda dei dirigenti e all'attenzione degli iscritti:

1) *Concorso provinciale delle Filodrammatiche.* — Le iscrizioni ad esso, riservate esclusivamente alle Compagnie iscritte e federate all'O.N.D., scadono il 30 corrente e debbono essere corredate dal titolo del lavoro, dei nomi dei partecipanti, del direttore e del rammentatore e dalla qualifica di ex-professionisti per gli attori, che possono partecipare a tale recita soltanto in parti secondarie e a condizione che da due anni non appartengano a compagnie professionali. Il lavoro d'obbligo per tutte le compagnie è «Musica di foglie morte» di Rosso di S. Secondo. Il calendario fissato per estrazione sarà diramato entro il 20 aprile senza possibilità di variazioni. Molti premi sono posti in palio pei complessi, per le persone, i direttori artistici e la messa in scena.

2) *Concorso provinciale commedie di giovani autori.* — I lavori di almeno tre atti in prosa, ispirati dalle opere del Regime e del Dopolavoro, debbono essere assolutamente inediti e di autori nuovi alle scene. I dattiloscritti debbono pervenire al Dopolavoro Provinciale di Torino, Concorso Commedie (corso Vittorio Emanuele 73) entro il 30 aprile p. v., col sistema della doppia busta (ognuno cioè deve recare un motto ripetuto su una busta contenente nome, cognome, indirizzo dell'autore, accuratamente suggellata e senza alcun segno di riconoscimento, pena la nullità). Vari premi sono posti in palio e i lavori idonei saranno rappresentati dalle migliori filodrammatiche e segnalati alla direzione generale dell'O.N.D. I copioni non si restituiscono.

3) *Bando concorso di novelle.* — Questo è bandito per i dopolavoristi di Torino e provincia. L'argomento delle novelle deve essere ispirato dalle opere del Fascismo e del Dopolavoro, restando libera ogni forma di realizzazione artistica. I dattiloscritti col sistema della doppia busta debbono pervenire al Dop. Provinciale, Concorso Novelle entro il giorno 10 aprile p. v. Medaglie e diplomi sono posti in palio.

4) *Concorso provinciale bandistico.* — Le iscrizioni per esso, che avrà luogo nel prossimo aprile nella sede di ciascuna banda partecipante, scadono il 20 corrente e debbono essere corredate dai vari dati richiesti escludenti ogni caratteristica di professionismo. Le bande divise nel seguente modo: Sezione A (organico strumentale di grande partitura); Sezione B (organico strumentale di media partitura); Sezione C (organico strumentale di piccola partitura); Sezione D (bande rurali con un massimo di 18 elementi) dovranno eseguire due composizioni, una a scelta e l'altra d'obbligo. Quest'ultima varia per ogni tipo di banda e cioè: Sezione A (Il carillon magico) di Pik Mangiagalli; Sezione B (La gazza ladra) di G. Rossini; Sezione C (Il matrimonio segreto) di Cimarosa; Sezione D (Tutti in maschera) di Pedrotti.

Per le molte altre modalità tecniche d'ogni concorso gli interessati si rivolgano tempestivamente al Dopolavoro Provinciale, Corso Vittorio Emanuele 73.

Conferenze dopolavoriste

Nella sala della Pro Coltura Femminile (via Mercantini 3), domenica 17 corr., alle ore 10, la presidente prof.ssa Lea Mei terrà una conferenza su Istambul, una delle mète più attraenti e pittoresche della Crociera del Levante organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino, e ne descriverà e illustrerà con proiezioni le caratteristiche storiche, artistiche e turistiche. Prossimamente l'on. prof. Vezzani parlerà su Rodi e la sua storia.

La nostra gita Sanremo-Nizza

Oggi sono stati sorteggiati gli scontrini vincitori dei premi esposti nelle nostre vetrine di via Roma e riservati ai partecipanti alla gita a Sanremo ed a Nizza.

Ecco i numeri degli scontrini di viaggio fortunati:

Comitiva di Sanremo - Treno di lusso
15 78 457 187 418 636 518
471 603 177 491 872 671

Comitiva popolare di Sanremo
1403 1270 1058 876 1728 910 1876
1471 751 1313 935 1174 1628 1450

Comitiva di Nizza
2ª classe
373 668 136 227 1500 1631 1827 1833

3ª classe
2504 18 2616 1091 964 4123
1082 3426 5365 4612 2618 5008

I gitanti possessori degli scontrini portanti i numeri sopra indicati potranno ritirare il dono presso i nostri uffici di via Bertola non oltre il 31 corrente.

Matrimonio annullato per vizio di consenso

Nel maggio 1913 la signorina Maria Lena contraeva matrimonio, nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi, col rag. Giovanni Codani. Non fu questo un matrimonio d'amore, tutt'altro. La Maria Lena non aveva mai sentito alcuna inclinazione al matrimonio nè alcun amore per il fidanzato e marito, anzi aveva sempre manifestata una vera ripugnanza e opposizione. Data però la sua età, diciannove anni, e la sua debole volontà non atta a contrapporsi ai genitori, per tema di mali maggiori e per forti insistenze, dovette piegarsi alla volontà dei suoi. La convivenza fu però quanto mai infelice e sovente interrotta per manifesta incompatibilità.

Il vincolo durò diversi anni, ma dopo il 1916 quando il Codani ritornò dalla guerra, la convivenza tra i coniugi fu definitivamente abbandonata. La Lena viveva così sola, in una condizione anormale, in uno stato d'animo di grande esasperazione, quando negli anni successivi e precisamente nel 1933 venne a conoscere che colla nuova legislazione avrebbe potuto ottenere, provando il vizio del suo consenso al matrimonio, l'annullamento del matrimonio stesso. Con tale speranza iniziò la procedura nanti il Tribunale Arcivescovile di Torino, e, dopo una lunga e diligente istruttoria, assistita dall'avvocato Avenati-Bassi Pietro, ottenne con recente sentenza fosse riconosciuto il suo buon diritto e fosse dichiarato nullo il matrimonio da essa contratto il 31 maggio 1913 perchè il consenso allora prestato era invalido, non libero e cioè concesso per incusso timore grave. Così la povera Lena, che per tanti anni aveva sopportato in silenzio la sua disgrazia, vede riaprirsi un'èra nuova e una vita di tranquillità e pace.

Il nuovo Circolo torinese dei "Bôgia-Bôgia"

Un angolo del salone del «Bôgia-Bôgia», decorato dal pittore A. Ciacelli.

Torino, che ricorda le prime battaglie e che poi divenne il centro dell'attività futurista, vedrà tra poco nascere il suo primo Circolo d'Arte Vivente, che diverrà sede di tutti gli artisti di Torino: pittori, scultori, musici e letterati, lirici e drammatici.

Nei locali di Corso Duca di Genova, appositamente e futuristicamente decorati dal pittore Arturo Ciacelli, conosciutissimo a Parigi e nel nord Europa, ha già avuto luogo la prima riunione del suddetto Circolo alla presenza di S. E. F. T. Marinetti, che genialmente denominò questo locale col nome originale e caratteristicamente piemontese di «Bôgia-Bôgia».

Scopo principale di questo Circolo, che è aderente all'O.N.D., è quello di «svolgere una fattiva opera di propaganda per la valorizzazione artistica delle manifestazioni di arti plastiche, di musica e di letteratura in completa armonia con le direttive politico-sindacali del Regime Fascista. Perciò, oltre a piccole mostre plastiche, dal podio sociale si produrranno artisti noti e debuttanti, fraternizzando con prestazioni lirico-drammatico-musicali.

Il Comitato direttivo è composto della contessa Adele Morozzo Della Rocca, che ne è la presidente animatrice; del pittore A. Ciacelli, direttore; Randelero, segretario; mentre il Consiglio artistico è composto della pianista Magda Brard e della contessa Irene Morozzo Della Rocca per la musica, della baronessa Paola Bologna per la plastica, e dello scrittore Italo Lorio per la letteratura.

Alla prima riunione presero parte numerosi artisti e amatori di arte.

L'inaugurazione ufficiale del «Bôgia-Bôgia» avrà luogo venerdì prossimo, con un variato programma artistico, che sarà una grata sorpresa per gli intervenuti. Saranno inoltre approvati lo statuto e il regolamento di questa nuova iniziativa artistica, e si provvederà al primo tesseramento dei soci.

I «banchieri» di Porta Palazzo e il gioco delle «tre carte»

Il dott. Antonino Longo si è imbattuto un giorno nei «banchieri» di Porta Palazzo ed è stato un incontro sfortunato...

Ma qui occorre spiegarsi. I «banchieri» di Porta Palazzo sono quei tali messeri che, appunto a Porta Palazzo e nella vicinanze, fanno il «gioco delle tre carte» per attirare i merli e spennarli. Aprono un ombrello, lo pongono a terra, e questo serve da tappeto, sul quale, con abilità da prestidigitatori, fanno velocemente viaggiare tre carte, cambiandole continuamente di posto. Una è la carta vincente, e il pubblico è invitato a puntare su quella che crede sia la buona. Il merlo punta, ma, vedi combinazione, non vince mai. Gli è che il «banchiere», cioè quello che tiene banco, è circondato da sette od otto compari, i quali, fingendosi curiosi, puntano a loro volta, in modo da confondere le idee al povero merlo e trarlo in inganno sulla carta vincente. Se poi per avventura egli imbrocca giusto e punta sulla carta buona, allora la compagnia crea un po' di confusione, e il «banchiere» cambia tranquillamente le carte in tavola.

Queste combriccole si chiamano in gergo «batterie» — forse perchè puntano sempre il loro tiro sugli ingenui — e la Questura sa benissimo che ce ne sono in giro una mezza dozzina, tutte associate fra di loro, con un regolamento che impone la divisione degli utili, i quali pare siano sufficienti a far fare la bella vita agli associati. Gli agenti di P. S. danno loro la caccia, ma ci sono delle oculatissime «campane» che fischiano l'allarme, e in un baleno «banchieri» e banchi si eclissano, senza che si possano cogliere sul fatto.

Ma tutto ciò il dott. Antonino Longo non sapeva; egli non sapeva che al «gioco delle tre carte» vincono solo i compari. Ragione per cui, passando il 24 novembre scorso in via Conte Verde poco dopo il mezzogiorno, e visto un «banchiere» che manovrava le carte sulla cupola dell'ombrello in mezzo a molti curiosi, si fermò anche lui a curiosare. Vincere gli parve facile; e puntò cento lire: le perdette. Non convinto, ritentò la sorte con altre cento lire: e perdette anche quelle. Nell'aprire il portafoglio, alcuni giocatori che avevano vinto — e noi sappiamo chi erano — videro che vi teneva un biglietto da 500 lire e lo incoraggiarono:

— E' la volta buona per rifarsi. Punti anche le 500 lire!

Allora — meglio tardi che mai — il dott. Antonino Longo ebbe la sensazione precisa di essere stato gabbato, e afferrato il «banchiere» per il bavero lo invitò a recarsi con lui al Commissariato. Manco a dirlo, successe un parapiglia, e tutti quei galantuomini se la squagliarono, «banchiere» compreso. Solo, ma con aumentato rancore, il Longo andò a fare denuncia del fatto.

Gli agenti della Squadra Mobile, manovrando abilmente per eludere la vigilanza delle «campane», riuscirono pochi giorni dopo a sorprendere in piena attività... di tiro un'intera «batteria» che dal dott. Longo e da altre persone venne riconosciuta per quella delle 200 lire. E l'altro giorno tutti i componenti — Mario Fasani di Attilio, «banchiere», Primo Saracco fu Ernesto, Luigi Cuneo fu Antonio, Raimondo Varetto fu Giuseppe, Francesco Scarafia fu Ilario, Mario Covolo di Giovanni, Ermanno Fumacchi di ignoti, Libero Bosso fu Filippo, Giovanni Oliva di Timoteo — comparvero davanti al Pretore.

All'udienza ne vennero fuori delle marine. Per esempio, che della confusione provocata dalla reazione del Longo, uno della combriccola aveva approfittato per prendere i soldi del banco senza più darne conto... Qualcuno ammise di fare il mestiere delle «tre carte», giurando e spergiurando però che non c'è trucco, non c'è inganno, e che si tratta soltanto di abilità nel muovere le carte. Altri negarono di far parte di qualsivoglia «batteria». La «campana» confessò per sè e per gli altri, ed il magistrato potè farsi un'idea esatta della situazione.

Egli assolse per mancanza di prove Varetto, Covolo, Oliva, Bosso e Fumacchi per mancanza di prove e affibbiò agli altri da sei a nove mesi di prigione, con multe varianti dalle 1000 alle 1200 lire.

«Chi ha mangiato il mio gatto?»

Teresa Dotto, stiratrice, cinquantenne, si è messa talmente in urto coi vicini, che ha dovuto cambiare casa. Tutto questo a motivo di un gatto. Un giorno del dicembre del '33 il suo micio scomparve. Erano prossime le feste di Natale, e siccome a quella stagione i gatti sono bei grassi e c'è gente che non disdegna di metterli in pentola in luogo del tacchino natalizio, così la Dotto cominciò a domandarsi: «Chi avrà mangiato il mio gatto?», ed a piangere calde lacrime sul suo micio defunto.

I suoi sospetti caddero su parecchie persone, di qui la straordinaria tensione fra l'accusatrice e gli accusati. Ci furono ripetuti e clamorosi scambi di epiteti. Nella buca delle lettere della Dotto vennero messi, a ripetizione, dei bigliettini di cui si indovina il tenore, con le parole rincalzate dalle vignette. Un giorno una mano crudele le fece cadere dal davanzale — essa abitava al pianterreno — un vaso di fiori che andò in pezzi; un altro giorno una mano vigliacca le gettò attraverso la finestra dello sterco di cavallo, che essa, purtroppo, ricevette in pieno viso...

Ma quelle mani essa ha creduto di identificare in una mano sola, la destra di Violetta Sartini, ventenne, e perciò ha querelato la sua proprietaria davanti al Pretore.

— Siete sicura — le ha chiesto il magistrato — che una Violetta si sia immischiata in quella faccenda così poco odorosa?

— Ah, è lei, è lei! — ha quasi gridato la Dotto. — Lo giuro per la morte!

— E lo strano giuramento fa una certa impressione nella sala.

La Sartini nega gli addebiti, dicendo di essersi limitata a dare ed a ricevere in giusta misura i complimenti di cui si è detto.

Un teste, vicino di casa, ci dice qualcosa del famoso gatto.

— La Dotto mi sospettò di aver cucinato il suo gatto, e mi mandò a casa un «protettore degli animali» il quale fece un lungo verbale contro di me, e, con l'aiuto della accusatrice, mi scoprì sulle mani e sulla faccia le graffiature della vittima... Ero lì lì per andare in prigione, quando, cosa capita, signor Pretore? Capita che il gatto salta fuori, vivo e intatto come prima.

— Non è vero — protesta la querelante.

— E' verissimo! — ribatte il querelato. — Tutti l'abbiamo visto!

Forse era un sosia del gatto scomparso, e la signora, in base alla voce del sangue, riconosceva trattarsi di un intruso. Ad ogni modo, il punto non è stato chiarito.

La Sartini è stata condannata al pagamento di lire 300 di multa, condonate, ed a lire 250 di spese.

Prima turbolento poi troppo remissivo

Ernesto Moriondo fu Domenico ha il grosso difetto di non avere il senso della misura.

Si trovava nei locali degli uffici sindacali, quando, invitato da due agenti di servizio a non agitarsi oltre misura per passare innanzi a coloro che con lui attendevano udienza, non solo non desisteva, ma rispondeva con male parole ed insulti, tanto da costringere gli agenti ad accompagnarlo al prossimo Commissariato di P. S. La strada è breve, ma ciò non ostante, il Moriondo tentava ancora più volte di ribellarsi e fuggire.

Siccome poi, non essendo riuscito in tal modo a nulla fare, si trovava negli uffici di polizia, cambiava tono e, tratto di tasca del denaro, tentava di passare per quella strada per giungere al cuore dei suoi angeli custodi. Il risultato fu quello immaginabile. All'accusa di insulti e ribellione, si aggiunse nel verbale contro di lui stesso quella di tentata corruzione di pubblico ufficiale.

Il ruzzolone di un vecchio

Questa mattina è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni il settantottenne Antonio Audenino fu Michele, abitante in via Caluso 16, il quale ieri, cadendo nei prezzi di casa sua, si era fratturato l'omero destro. Il dott. Cucco lo ha giudicato guaribile in due mesi.

Le peripezie dell'amministratore di una Società anonima torinese

Di una grave controversia d'indole commerciale dovrà prossimamente occuparsi la nostra magistratura. I fatti che hanno dato origine al giudizio civile possono così riassumersi. Nel marzo dello scorso anno il rag. Arturo De Angeli e l'ing. Corrado De Benedetti subentravano nella proprietà della Società Anonima Amato Jallà: in tale occasione tra le parti si convenne: 1o) che il De Benedetti sarebbe il presidente e il De Angeli l'amministratore delegato della società; 2.o) che tutte le azioni sarebbero state depositate — tranne quelle necessarie per la cauzione degli amministratori — a mani del dott. prof. Luigi Lanfranco; 3.o) che il rag. De Angeli avrebbe apportato, come effettivamente apportò, a favore dell'anonima la propria azienda personale senza alcun corrispettivo a titolo di avviamento ma esclusivamente per il prezzo venale delle attività netto fra le parti stabilito in L. 25.000, cifra accreditata dalla Jallà in conto corrente a favore del De Angeli; 4.o) che in corrispettivo dell'opera prestata come amministratore delegato, al De Angeli sarebbe spettata una percentuale variabile sulla cifra di affari con facoltà di prelevare tremila lire mensili; 5.o) che il prezzo della cessione sarebbe stato pagato dall'ing. De Benedetti, che sarebbe stato rimborsato dal De Angeli, per la metà a suo carico, esclusivamente colle somme a lui dovute dalla società.

Tali patti ebbero per qualche tempo la loro pacifica e completa esecuzione: senonchè improvvisamente il De Benedetti — come si rileva da un memoriale indirizzato dal De Angeli alla Commissione per la concessione del gratuito patrocinio — senza nemmeno avvertire l'amministratore delegato della Società riunito in data 30 novembre 1934 il Consiglio di amministrazione ed approfittando che terzo membro dello stesso era stato nominato il proprio fratello dott. Giacomo De Benedetti, faceva revocare il De Angeli dalla carica sociale e nominare al suo posto: contemporaneamente annunciava che era stata indetta un'assemblea generale dei soci per la nomina di un amministratore unico. Il De Angeli protestava, ma invano: vani riuscivano anche i tentativi di amichevole componimento, anzi l'ing. De Benedetti citava il 31 gennaio del corrente anno il rag. De Angeli davanti il nostro Tribunale richiedendo il pagamento del semi importo del prezzo da lui sborsato per l'acquisto della Amato Jallà. Trovandosi il De Angeli in condizioni di assoluta indigenza egli chiedeva di essere ammesso al beneficio del gratuito patrocinio per potere, a sua volta, citare il De Benedetti allo scopo di ottenere il pagamento delle somme dovutegli sia per suo credito in conto corrente sia per provvigione sul venduto, sia per danni per anticipata sua dimissione da amministratore delegato.

Le domande avanzate dal De Benedetti nella sua citazione — afferma il rag. De Angeli nel suo esposto — sono del tutto temerarie, come quelle che non tengono conto di due circostanze di fatto basilari per la decisione della controversia: 1) Che De Angeli e De Benedetti non si limitarono ad acquistare in comune le azioni della Jallà, ma *tutto il complesso patrimoniale di detta società*, onde in ipotesi il sequestro giudiziale non potrebbe limitarsi alle sole azioni ma dovrebbe estendersi alla azienda tutta; 2) Che come risulta dalla copia del verbale del Consiglio di Amministrazione della Jallà, il De Angeli venne di fatto escluso dal godimento di ogni diritto a lui spettante ed inerente alla proprietà della cosa comune mediante la sua revoca da amministratore delegato con un atto che non teneva conto dei precisi accordi intervenuti tra le parti».

Sostengono gli interessi del De Angeli gli avvocati Luigi e Remo Jona, del De Benedetti gli avvocati Vittorio Sacerdote e Aldo Bachi.

Arresti

Dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio è stato tratto in arresto certo Otello Autino di Fiorentino, contro il quale l'Autorità giudiziaria aveva spiccato ordine di carcerazione.

— Perchè responsabile di truffa gli agenti di P. S. della Sezione San Salvario hanno arrestato certo Arnaldo Cavallino.

— Pure perchè responsabile di truffa è stato arrestato, in seguito a mandato di cattura, spiccato dall'Autorità giudiziaria ed eseguito dagli agenti di P. S. della Sezione Madonna di Campagna, tale Carlo Rancoita fu Domenico.

Infortunio sul lavoro

L'apprendista meccanico Alfonso Frackia di 15 anni, abitante in via San Paolo, 55, mentre in uno stabilimento situato in via Cantalupo, 7 era intento al lavoro accanto un tornio era colpito da un nastro di sega circolare. Soccorso e trasportato all'Ospedale Martini, il dott. Cirachian gli riscontrava ferite guaribili in 40 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Quaranta, ma non li dimostra» di Peppino e Titina De Filippo (novità); «L'ultimo bottone» (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Pericolo pubblico n. 100» di Sarol e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO. Mostra del pittore Fiorello Bianco. Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
BALBO: Riv. Imperial «Son cose che succedono». A. Marchetti, W. Waldi. Successo.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi reclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — L'indecisione e la stasi di ieri è stata agevolmente superata stamane. Il mercato, fra rinnovata attività, ha riassunto facilmente l'impronta e l'orientamento favorevole che lo contraddistingue da tempo. Anche i fondi pubblici, pur non spostandosi gran che come prezzi, hanno ritrovato una corrente di affari più facile con aumento considerevole degli scambi. Quasi tutti i valori del comparto azionario hanno ripreso terreno, specialmente Fiat, Viscosa, Nebiolo, Bauchiero, Cisalpina e Italcable.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	79 —	79 20
100	Id. f. c.	79 30	79 10
100	Pr. Red. 3½ %	76 825	76 85
100	Id. f. c.	77 —	77 —
500	I.R.I. 4½ % c.	480 —	481 —
500	Torino 4½ %c.	481 —	479 —
500	Torino 5% c.	401 —	401 —
500	S. Paolo 3½ %	447 —	447 —
500	Id. 4% già 5 c.	478 —	478 —
500	Ferrov. 3% c.	317 —	320 —
500	El. Ferr. 4½ c.	485 —	485 —
107	B.T.N. 1940 c.	101 40	101 70
100	Id. 1941	101 40	102 —
100	Id. 1943 VIII	95 25	96 10
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	519 —	519 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	479 —	478 —
1000	B.ca d'Italia	1624 —	1625 —
350	Mediterranea	453 —	457 —
500	Meridionali	604 —	608 —
25	Lloyd Sab.	9 50	9 50
200	Navigaz. A. I.	67 50	67 50
100	Torino-Nord	136 50	138 50
18	Italiana Gas	13 70	13 7873
100	Elettr. A. L.	98 —	95 50
50	Sip	44 25	44 75
200	Terni	217 3/8	218 —
100	Valdarno	140 75	142 —
250	Merid. Elettr.	248 —	248 —
75	P. C. E.	88 —	88 —
100	Sesa	82 —	83 —
350	Edison	707 50	710 —
500	Savigliano	650 —	652 —
200	Nebiolo	163 —	165 —
125	Bauchiero	172 —	176 —
60	Tedeschi	109 3/8	109 —
200	Ilva	187 —	187 —
200	Fiat	319 —	322 25
50	Monte Amiata	32 25	31 50
100	Montecatini	151 50	151 75
250	Montepomi	208 —	209 50
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	100 —	100 —
75	Cir	168 —	171 —
500	Acqua Potab.	483 —	438 —
50	Florio	40 —	40 —
25	Venchi-Unica	28 —	28 —
200	Viscosa	256 50	267 —
25	Valli Lanzo	27 25	27 1/8
500	Lane Borg.	1275 —	1270 —
250	Beni Stabili	203 —	204 —
100	Cartiera Ital.	88 —	87 50
225	Cart. Burgo	228 3/8	228 —
25	Piltaluga	0 80	0 875
65	Fornaci	176 —	175 —

Cambi: Parigi 78,65; Londra 56,90; Svizzera 380,50; New York 11,90.

Borsa di Milano

MILANO, 12 marzo 1935-XIII

Rend. Ital. 3,50 % 79,30; Redim. 3,50 % f.m. 77,05; B. Italia 1626; Assic. Gen. 4070; La Centrale 625; Mediterranea 460; Meridionali 605; Veneta Costr. 240; Rubattino 127; Cantoni 1525; Furter 68,25; Gioia 70; Sarriana 7,50; Ticino 89; Olcese 250; Stampa [illegible] 340,25; Costa 349; Linificio 244; Romani [illegible]; Rotondi 216; Tosi 21; Coton. Merid. 13,75; Un. Manif. 344; Caverda 275; [illegible] 1960; Targetti 76,50; Cascami 335; Bernocchi 43; Snia 297; Pacchetti 64; Ansaldo 39 5/8; Ilva 187; Metall. Ital. 186; Amiata 30; Montecatini 152; Dalmine 194,75; Breda 100; Ant. Bianchi 65; Isotta Fr. 23,50; Fiat 320,50; Reggiane 41; Adriatica 148,25; Piemontese 185; Unes 280,50; Dinamo 260; Bresciana 249,50; Vizzola 141; Alta Italia 90,50; Emiliana 379; Trezzo d'Adda 368,50; Cisalpina priv. 125,50, ord. 75; Sesa 82,75; Edison 709; Valdarno 141; Sip 44 5/8; Terni 218; Ansaldo 64; Vizzola 385; Meridionale 247; Terni 218; Unes 11,25; Italcable 108; Tecnomasio 67,25; Distillerie 161,50; Eridania 363; Ind. Zucch. 12,50; Marzotto 416; Ital. Gas 13,75; Lanza 100,50; Petroli 11; Andes 135; Fond. Reg. 1, Id. 7 % 15; Fondi Rustici 69; Beni stabili 203; Saturnia 15; Baroni 11,50; Alberghi 42; Italcementi 380; Pirelli Ital. 955; Pirelli e C. 159; Brasital 69; Dell'Acqua 132. — CAMBI: Parigi 78,68; Zurigo 380,50; Londra 56,90; Amsterdam 814; Madrid 163,25; Bruxelles 280,20; Berlino 476,19; Praga 50,80; New York cheque 11,90. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 88,75; Id. Venezie 3 % 474,75, Id. 5 % 474,75; Cred. terr. 5 % 470, Id. 5,50 % 466; Cred. fond. 4 % 472, Id. 5 % 468; B. Naz. Lav. 5,50 % 476; San Paolo Fond. 4 % 476; B. T. N. 5 % (1940) 101,50, Id. (1941) 101,50, Id. 4 % (1943) 96; I. R. I. 4,50 % 481; Elettr. Ferr. 4,50 % 486.

Borsa di Genova

GENOVA, 12. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,10; Redim. 3,50 % f.m. 77,025; Id. cont. 76,85; Cons. Ven. 3,50 % 89,10; B.T.N. 5 % (1940) 101,50; Id. (1941) 101,50; Id. 4 % (1943) 96; Cr. Miglior. 4 % 456; S. Paolo 4 % 476; B. Italia 1620; Saturnia 24; Meridionali 603; Mediterranea 455; Rubattino 124,50; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta Italia 70; Polare 23; Coton. Merid. 14; Sola 296; Montecatini 152; Amiata 31; Ilva 187; Ansaldo 48,75; Metall. It. 186; S. Giorgio 308; Fiat 321,00; Unes 11,325; Sip 44,75; Terni 218; Eridania 364,50; Ind. Zucch. 12,50; Raffineria L. L. 417; Distill. It. 163; Molini A. I. 363; Andes 132,50; Beni Stabili 203,50. — CAMBI: Parigi 78,65; Svizzera 380,60; Londra 56,90; Olanda 814; Spagna 163,00; Belgio 280,25; Berlino 476,10; Praga 50,80; Buenos Aires carta 3; New York 11,90.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Campo di Maggio di Gioacchino Forzano, con C. Racca, Billotti, Marcacci.
AMBROSIO: Lorenzino de' Medici della Manenti-Film con Alessandro Moissi, Camillo Pilotto, Germana Paolieri. Prezzi normali.
VITTORIA: «La Gerusalemme liberata» e Compagnia di Riviste Macario.
STATUTO: «Catturato» e Cartone a colori.
IDEAL: «Donna al volante» e Pasquariello.
ALPI: Benvenuto Cellini. Friedrich March.
NAZIONALE: Jane Eyre e Cartone a colori.
BALBO: Rivista Imperial: «Son cose che succedono» e film. - Grande successo.
MAFFEI: «Odette» (F. Bertini) e Varietà.
SPLENDOR: La Casa dei Rothschild. L. 1,00
MASSIMO: «E' tornata la stella». Riapre.
BORSA: Carovana. Ultimo giorno. L. 1,00.
PRINCIPE: «Tanya». Francis e Gran Varietà
SAVOIA: «Il laccio rosso». Pierre Magnier.
MARONCELLI: Infedele (Francis) e Varietà.
COMICO: La primula rossa e Cart. a colori. Enrico VIII e la torre di sangue. Successo. Prezzi: Platea L. 3; Distinti 5; Galleria 7.
REX: «Il velo dipinto». Greta Garbo. Prezzi popolari: L. 2 - L. 4 - L. 6.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munita dei conforti religiosi, santamente come visse spirava questa mane la

Damigella

Maria Teresa Recrosio

Ne dànno il doloroso annunzio: il fratello **Carlo**, la sorella **Anna** col consorte marchese **Prospero Galani** e figlie **Paola** e **Maria Letizia**, la nipote **Jose Recrosio** col consorte principe di **Spinoso Michele Caracciolo di Brienza**, i cugini **Anselmi** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 14 alle ore 10,30 a Rivarolo Canavese ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 12 marzo 1935-XIII.
Via Mario Gioda, 45.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-218

Stamattina, confortato dalla Benedizione Papale, è morto

FRANCESCO DE-ALLEGRI

Ne dànno l'annunzio: i fratelli Comm. **Attilio**, Ing. **Alcardo** con la moglie **Giuseppina Gear**, **Clelia** col marito Avv. **Francesco Repool** e figli Dr. **Antonino** e **Maria** e parenti tutti.

La Salma sarà trasportata domattina ad Oropa, ove avranno luogo i funerali; la Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 20 corrente, ore 9,30, nella Parrocchia della Gran Madre di Dio.

Si dispensa dalle visite. (13331)

Torino, 12 marzo 1935.
Via Cardinal Maurizio, 18

La mattina del 10 corrente spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi, l'Anima buona del

Dottore Giulio Buscaglione

Addolorati dànno il triste annunzio la moglie: **Francesca Olindo**; i fratelli: **Matilde** vedova **Garzena** e figlie; Grande ufficiale dottore **Giovanni**, consorte e figli; dottore **Ettore** e figlio; Commendatore **Quinto**, consorte e figlio; la cognata **Pierina** vedova dell'avvocato **Giacomo Buscaglione** e figlio; i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

Se ne da partecipazione a sepoltura avvenuta.

Torino, 12 marzo 1935-A. XIII.
Via Maria Vittoria, N. 34. (13304)

Stamane, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. Rag. Napoleone Lucca

Angosciati ne dànno la triste partecipazione: la moglie **Ida Bonino**; i figli: **Piero** e famiglia, Dott. **Guido** e famiglia, Dott. Prof. **Alfredo** e **Maria Luisa**; le sorelle, il fratello, i cognati **Boltri**, **Bonino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 13 corr., alle ore 15,30, partendo da via San Massimo, n. 24.

Torino, 12 marzo 1935-XIII.
Corso Vittorio Emanuele n. 4.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-218

Oggi, alle ore 10,30, santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, lasciava questa vita terrena

Maria Berardo ved. Piana
d'anni 81
Terziaria Francescana

Ne dànno il triste annunzio i nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 9,15, partendo da via Maria Vittoria, n. 23.

Torino, 11 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo crudele malattia, cristianamente mancava l'anima buona di

LUSERNA LUIGI
Pensionato R. Arsenale

Costernati ne annunziano la dolorosa dipartita congiunti ed amici. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Francia, 80. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nelle sue terre d'Africa, là ove realizzò i suoi nobilissimi sogni di tenace e laborioso colonizzatore, confortato dall'assistenza del figlio **Mario**, chiudeva la sua vita terrena

TONETTI GIACOMO

Straziati nel profondo dell'animo, annunciano tanta sciagura:
La Moglie **Ines Miglietti**;
I Figli: **Mario**, **Vittorio**;
I fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La presente serva di partecipazione personale.
Si dispensa dalle visite.
Cossila S. Grato (Biella)
Tonetti-Transvaal, 7 Marzo 1935-XIII.

La **Ditta Tonetti Canning & Preserving C.o (P.T.Y.) Ltd.**, annunzia con profondo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

Benemerito **Socio Fondatore**.
Tonetti-Transvaal, 7 Marzo 1935-XIII.

La **Ditta Servio [illegible] (P.T.Y.) Ltd. (Manufacturers & Blenders)**, partecipa con vivo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

Padre amatissimo del Consocio **Mario Tonetti**.
Johannesburg (Transvaal)
7 Marzo 1935-XIII.

I **Farmers** del **Villaggio Tonetti**, annunziano con profondo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

Fondatore della azienda agricola.
Tonetti-Transvaal, 7 Marzo 1935-XIII.

La **Soc. An. It. Augusto Grawitz & Figli** annunzia con profondo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

Amatissimo **Padre** del proprio Consigliere **Mario Tonetti**.
Biella, 7 Marzo 1935-XIII.

Il **Maglificio di Vigliano «Tonetti»** partecipa con profondo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

amato **Fratello** e **Zio** dei Signori Titolari.
Vigliano Biellese, 7 Marzo 1935-XIII.

La **Ditta Tonetti & C. (Fornaci Calce)** partecipa con profondo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

amato **Fratello** dei Signori Titolari.
Roasio (Vercelli), 7 Marzo 1935-XIII.

La **Ditta Tonetti Eusebio (Legnami)** partecipa con vivo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

amato **Fratello** del Signor Titolare.
Chiavazza (Biella) 7 Marzo 1935-XIII.

Ieri, alle 16, mancava all'affetto dei suoi cari, nel 93° anno

Sada Giuseppina nata Borgesa

La piangono inconsolabili il figlio **Costanzo**, le figlie **Augusta** e **Carmelina**, generi, nuore e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione della Estinta, in via Domenico Berti.

Avigliana, 12 Marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

Ieri spirava serenamente

FRANZERO GIOVANNI

Partecipano la perdita la moglie **Maria Enrichetta**; i figli: **Mario** e **Giuseppe** (in America), i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 10,30, partendo da Via Nizza, 142.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

CESARE GIOVARA, Prefetto di Torino, anche a nome della famiglia, vivamente ringrazia le Autorità Civili, Militari e Religiose, gli On. Senatori e Deputati di Torino e della Provincia, le Gerarchie e le Organizzazioni politiche federali e giovanili del P.N.F., le Rappresentanze di Enti ed Istituti pubblici e privati, ed i cittadini tutti, che con l'intervento ai funerali, o con l'espressione delle loro condoglianze hanno voluto rendere tributo di affettuoso omaggio alla compianta Madre sua

Barberina Ghè ved. Giovara

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-218

MEMENTO

Giovedì 14 corrente, nella Chiesa parrocchiale della Crocetta, le Messe lette all'Altare Maggiore, dalle sette alle undici, saranno in suffragio dell'anima eletta di **FRANCO BUZZI**. Ore otto ed undici Messe seguite da benedizione. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno a lei nelle preghiere di trigesima. (13308)

Mercoledì 13 marzo, nella Chiesa Metropolitana saranno celebrate Messe lette ore 8, 8,30, 9, 9,30 e Messa solenne alle 10, in suffragio del compianto **ELICIO FONTANA**. La sorella e parenti tutti ringraziano quanti con la preghiera ricorderanno il loro caro Estinto nel trigesimo della sua morte. (13287)

Mercoledì 13 corrente, ore 9, nella Chiesa di [illegible] avrà luogo una Messa in anniversario del compianto **TORTA VITTORIO**. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. (13284)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Mia moglie ha paura del fulmine

— Mortimer! Mortimer!

— Evangelina! Che succede? Dove sei?

— Mi sono chiusa dentro il ripostiglio delle scarpe. Ma non diventi rosso di vergogna ad essere in letto e dormire così con un tempo simile?

— Vorrei sapere come si può arrossire di vergogna mentre si dorme. Orsù, Evangelina, in questo non c'è criterio: arrossire dormendo!

— Tu non hai mai provato, Mortimer; lo sai, che non ti ci provi.

Intesi alcuni sospiri soffocati.

— Mortimer!

— Ebbene, cara, che cosa c'è?

— Hai l'audacia di restare in quel letto, in questo momento?

— Ma sì, ebbene?

— Salta subito giù. Avrei creduto che tu ci tenessi un po' di più alla vita, se non altro per riguardo a me ed ai ragazzi, se non è per te stesso.

— Ma mia buona...

— Non parlarmi così, Mortimer. Tu sai che non vi è un luogo più pericoloso di un letto, con un simile uragano. Tutti i libri lo dicono. E tuttavia tu continui a restar coricato, ad esporre la tua vita Dio sa perchè, quando non sia per il piacere di contrariare, di contraddire, e...

— Ma no, ma no, Evangelina, non sono coricato in questo momento, io...

La mia frase fu interrotta da un lampo, tosto seguito da un grido acuto di mia moglie, e da un assordante rimbombo di tuono.

— Ecco! vedi il risultato! O Mortimer, tu devi essere uno scellerato, per bestemmiare in un momento come questo!

— Non ho bestemmiato, e in ogni caso, sarebbe successa ugualmente la cosa, anche a star zitto: tu sai, o piuttosto dovresti sapere, che quando l'atmosfera è satura di elettricità...

— Sì, sì, ragionaci sopra. Non capisco come puoi comportarti così, mentre sai che non v'è un parafulmine nelle vicinanze e che la tua povera moglie e i tuoi bambini sono assolutamente nelle mani della Provvidenza. Ma cosa fai? Accendere un fiammifero con questo tempo! Tu sei sicuramente pazzo.

— Al diavolo!... Che male c'è? La camera è nera come un forno, e...

— Spegnilo, spegnilo! Sei risoluto a sacrificarci tutti? Sai che niente attira così efficacemente il lampo come il fiammifero. (Fzt-Crack! bubum bum bum!). Senti? ecco adesso quello che hai fatto!

— Non vedo cosa posso aver fatto. Un fiammifero può attirare il lampo, ma non essere la sua causa. In ogni caso non l'ha attirato manco per un centesimo, perchè il lampo s'è acceso proprio quando strofinavo il fiammifero: ci scommetterei un milione contro un soldo.

— Vergogna, Mortimer! Come vedi che siamo in presenza della morte, e in un istante così solenne, osi adoperare un simile linguaggio? Se non lo deplori, Mortimer, tu...

— Ebbene?

— Iersera hai recitato le tue orazioni?...

— Volevo farlo, ma mi sono messo a cercare quanto fa tredici per dodici, e...

Fzt, bum bum bum! bum! bum! crack!

— Ah! siamo perduti! perduti senza scampo! Come hai potuto non pensare a una cosa simile con un tempo come questo?

— Ma non faceva un tempo come questo, non v'era in cielo una nuvola. Come avrei potuto indovinare, che in un niente tutto si sarebbe sconvolto? E poi, non dovresti insistere tanto, perchè sai che tali cose mi succedono raramente. E' la prima volta che commetto una dimenticanza di questo genere dopo l'ultimo terremoto, quattro anni fa.

— Mortimer! Come parli! E la febbre gialla che passi in silenzio!

Fzt! Bum, bum! Bum, bum! Bang!

— Ah, mio caro, mio caro! questa volta son certa che è caduto in qualche luogo: Mortimer, noi non vedremo la giornata di domani... E se questo potesse farti un po' d'impressione, ti ricorderei più tardi la terribile audacia delle tue espressioni... O Mortimer!

— Ebbene! che c'è adesso?

— La tua voce risuona come se... Mortimer, per caso, in questo momento, stai forse in piedi davanti al caminetto?

— Sì, è proprio il delitto che sto commettendo.

— Allontanati subito di lì! Si direbbe davvero che hai preso la decisione di farci perire tutti. Non sai, che non vi è miglior conduttore dell'elettricità d'un caminetto che comunica con l'aria esterna?... E adesso, dove sei?

— Vicino alla finestra...

— Oh, mio Dio! Ma impazzisci? Allontanati al più presto. Anche i bimbi lattanti sanno che è pericoloso tenersi vicino a una finestra. Mio caro, noi siamo sicuri di non veder levarsi il giorno di domani... Mor... ti... mer!

— Cosa?

— Che rumore è questo?

— L'ho fatto io.

— In che maniera?

— Smovendo una sedia per trovare le mie pantofole.

— Bene! Adesso ti metti a spostare gli oggetti! Come se tu non sapessi che smuovere dei mobili durante l'uragano, agita l'aria. Ah, mio caro, non ti basta che la nostra vita sia in pericolo per delle cause naturali, bisogna ancora che tu faccia tutto il possibile per aumentare questo pericolo! Mio Dio! Ma non cantare! A cosa pensi?

— Penso che non vi è nessun male in ciò.

— Mortimer, ti ho detto cento volte, che cantando si determinano delle vibrazioni che interrompono la marcia del fluido elettrico. Ma perchè sei andato ad aprire quella porta?

— Ho ancora fatto male?

— Mio caro! Ma può essere mortale! Chiunque ha studiato la questione, sa che creare una corrente è un mezzo sicuro per attirare il fulmine. Tu non hai chiuso la porta, nevvero? Ebbene, chiudila bene, a chiave, perchè non sbatta. E affrettati, se no siamo perduti. Ah! che deplorevole destino, trovarsi rinchiusa con un uomo strambo, durante un tempo simile! Mortimer, cosa fai?

— Niente, cercavo la fontana. La camera è troppo calda, vi si soffoca; volevo rinfrescarmi la faccia e le mani.

— Hai perduto l'ultimo avanzo di buon senso! Su cento volte che cade il fulmine, novantanove cade nell'acqua. Chiudi dunque la fontana. Ah! mio caro, sono certa che nulla al mondo potrebbe salvarci. Mortimer, che cos'è?

— E' un quadro!... L'ho fatto cadere.

— Allora, tu sei a contatto della parete. Non ho mai sentito parlare di una simile imprudenza. Non sai che un muro è ciò che vi è di meglio per condurre l'elettricità? Mortimer, hai ordinato un materasso di piume, come ti avevo pregato di farlo?

— No! Me ne sono dimenticato.

— Dimenticato! Potrebbe costarci cara, la tua dimenticanza. Se avessi un materasso di piume, si potrebbe distendere in mezzo alla stanza e sedercisi sopra durante il temporale, si sarebbe al sicuro. Vieni qui, presto.

Tentai d'entrare, ma il piccolo ridotto era troppo stretto per respirarvi e noi ci accontentammo di soffocarvi. Aspirai fortemente, mi slanciai fuori; mia moglie mi gridò:

— Mortimer, ci vuole insomma qualcosa per cavarcela. Dammi quel libro tedesco che è sull'angolo del caminetto e una bugia, ma non accenderla, l'accenderò qui. Questo libro contiene alcune istruzioni utili in tempo d'uragano.

Trovai il libro a tastoni, ma feci cadere un vaso e alcuni altri ninnoli, poi la signora si rinchiuse con la bugia.

Ebbi qualche istante di tregua. Dopo ricominciò:

— Mortimer, che cosa è questo?

— Niente: il gatto.

— Il gatto! Ah, che disgrazia! Acchiappalo, chiudilo nell'armadio. Fa presto mio caro, i gatti sono imbottiti d'elettricità.

Sentii nuovamente dei singhiozzi soffocati. Ma non mi sarei arrischiato a muovere i piedi o le mani nell'oscurità per darmi ad una caccia così rischiosa.

Mi misi alfine all'opera, attraverso le sedie, urtando varii ostacoli, di cui alcuni molto duri, altri acuti e taglienti. Riuscii a impadronirmi del micio; lo rinchiusi nell'armadio. Cosa che provocò la distruzione di almeno quattrocento dollari di biancheria.

— Ciò che vi è di più sicuro, Mortimer, è di tenersi in piedi su una sedia, in mezzo alla camera, dopo aver collocato i quattro piedi della sedia su dei corpi cattivi conduttori. Sì, metti per terra quattro vassoi di vetro.

Mi procurai i quattro vassoi, dopo aver fracassato tutti gli altri.

— Ascolta, il libro dice che non si devono portar su di sè oggetti metallici...

— E' scritto in tedesco. La frase è probabilmente al dativo, e se ne può concludere, che bisogna portar su di sè degli oggetti metallici.

— Sì, sì, il motivo è evidente: i metalli sono della stessa natura delle condutture dei parafulmini. Mettiti il tuo casco da milite, è quasi interamente in metallo.

Ubbidii, scoprii l'oggetto, che era di un peso enorme, con delle ammaccature, e me lo misi in testa. Mi sembravo sufficientemente protetto. Ebbene, no!

— Mortimer, hai la parte superiore del corpo riparata, ma dovresti prendere la sciabola. Prendila, te ne prego.

Ubbidii ancora, ed affibbiai la sciabola sul mio costume da notte.

— Mortimer, ci vuol qualcosa per difendere i tuoi piedi. Mettiti gli speroni.

Lo feci, senza parlare: frenavo la mia collera.

— Mortimer, il libro dice: Far del rumore durante il temporale è molto pericoloso, perchè le vibrazioni, specie delle campane possono far cadere il fulmine verso la cima dei campanili. Mortimer, vuol dire che è pericoloso suonare le campane durante il temporale?

— Sì, è probabile, ma però forse vuol dire che non è pericoloso. Di più, vedi, l'autore dice...

— Mortimer, va a cercare la grande campana del pranzo, nell'anticamera, a destra. Presto, Mortimer, non ci vuole più che questo per essere salvi. Finalmente.

La nostra piccola residenza estiva si trova sulla sommità d'una catena di colline che domina una valle. Noi abbiamo nei dintorni molte fattorie, la più vicina a un quattrocento passi.

Salii sulla sedia, con in mano la pesante campana. L'agitavo coscienziosamente da un sette, otto minuti, quando le imposte delle nostre finestre furono bruscamente aperte dall'esterno, un lume di lanterna apparve, e una grossa voce domandò.

— Ma che diamine succede qui dentro?

Alla finestra, scorsi un gran numero di teste che guardavano sbalordite il mio costume notturno, complicato da un equipaggiamento militare.

Tutto confuso, deposi la campana, e scesi dalla sedia dicendo:

— Non è nulla, amici miei, soltanto noi ci sentivamo a disagio per causa del temporale. Tentavo di tener lontano il lampo.

— Il temporale! il lampo! ma cosa ci cantate, mister MacWilliams? Avete perduto la testa? La notte è magnifica, stelle dappertutto, e neppur l'ombra di un temporale.

Guardai fuori, e fui così stupefatto, che la parola mi mancò per qualche minuto. Ripresi allora:

— Non ci capisco niente. Abbiamo perfettamente veduto il bagliore dei lampi attraverso le maglie delle tendine e le fessure delle imposte, e abbiamo sentito il tuono.

I curiosi allora si diedero a ridere da buttarsi per terra, e ve ne furon due che ne morirono. Uno dei sopravvissuti fece osservare:

— E' stupefacente che non abbiate avuto l'idea di guardare fuori, verso la cima di questa collina. Quello che avete sentito, era il cannone, ed è la fiamma dello sparo che avete presa per il lampo. Voi sapete che il telegrafo ha portato le notizie a mezzanotte precisa. Garfield è stato eletto Presidente della Confederazione. Ecco tutto.

Mark Twain

(*Versione* di L. W. BERTOLOTTI).

Il convegno per la casa rurale si è chiuso a Verona

Verona, martedì sera.

Si è chiuso nella nostra città il convegno per il miglioramento della vecchia casa rurale che era stato indetto in occasione della Fiera agricoltura e cavalli dall'Ente Fiera, al quale hanno partecipato circa 200 tecnici convenuti da ogni parte d'Italia.

Al convegno, che fu inaugurato domenica da S. E. Rossoni e che fu poi presieduto da S. E. Tassinari, erano presenti fra gli altri l'on. Pasti presidente dell'Ente Fiera e il sen. Tournon di Torino. Il convegno, che ha trattato il problema dal punto di vista economico tecnico sanitario [illegible] è stato caratterizzato da una profonda effettiva [illegible] fra agricoltori, lavoratori agricoli, ingegneri, tecnici agricoli, geometri e industriali dei materiali da costruzione e specialmente di quelli del cemento.

In occasione del convegno il Sindacato nazionale ingegneri ha radunato nella nostra città una Commissione di studio per la bonifica e l'irrigazione, presieduta dal senatore Tournon di Torino.

Nel silenzio di una certosa

Il soggiorno di Chopin e Giorgio Sand nell'isola di Majorca

Giorgio Sand

La bella nave bianca che ci conduce a Palma di Majorca scivola fra mezzo innumerevoli imbarcazioni, nel porto di Barcellona. L'ombra invade la vasta rada. Le lampade elettriche si sono accese in un largo cordone incantevole. Le insegne luminose incendiano la piazza di Catalogna. Cristoforo Colombo, tutto inondato di luci, dall'alto della sua colonna ci fa, con la mano, un ultimo «saluto». I parchi d'attrazione che coronano Montjuich e, più lontano, Tibidabo, versano flotti di luci che colano come fiumi d'oro sui fianchi delle colline. Barcellona, la notte, si accende di mille fuochi. I dancings, i teatri del Parallelo fiammeggiano. Il cielo, così, è in festa. Esso è costellato di punti d'argento e il Mediterraneo, fosforescente e calmo, circonda la nave che sembra navigare su di un mare di diamanti.

La cattedrale gotica

Il giorno a pena si accenna. E poi improvvisamente il sole inonda la cabina e l'atmosfera vi si fa irrespirabile e calda. Noi ci precipitiamo sul ponte. Una muraglia leggermente tinta di rosa ai contorni vaporosi fascia l'orizzonte. E' la costa di Majorca, la più grande delle isole Baleari.

Entriamo nella baia, al fondo della quale s'apre il vecchio porto. La nostra nave s'inoltra fra gli yachts dalle bianche velature, simili a giganteschi uccelli, posati qua e là. Approdiamo e, nel mattino caldo che ricorda certi mattini d'Africa ove, dal momento in cui si leva il sole, lo si sente pesare sulle spalle, mettiamo piede sulla terra majorchina.

Majorca — Mallorca come dicono gli Spagnoli — è universalmente conosciuta per la bellezza de' suoi paesaggi, per il suo cielo eternamente azzurro, per il suo clima eguale e dolce, per le sue famose grotte del Drago. E' un soggiorno incantevole allorchè i mandorli in fiore sciorinano bianche corolle sui prati ammantati di ranuncoli.

Majorca, l'isola profumata, posta come un frutto saporoso su i flutti del Mediterraneo, attira ogni anno migliaia di forestieri che vengono a chiedere all'eterna primavera una cura di sole e rigenerazione di forze.

Quivi, su la riva del mare, la su-

Federico Chopin

perba cattedrale gotica, alza la sua pietra dorata dalla patina del tempo. Per le viuzze tortuose di Palma, ci si perde volontariamente. Vi si respira tutto il profumo del passato. Quivi è una casa di puro stile moresco con il suo cortile e i suoi getti d'acqua: là è una ricca dimora signorile con il suo giardino, le sue colonnate ed i suoi grandi scaloni.

Erriamo nella città per scoprire le vecchie chiese impregnate d'incensi. Penetriamo nei vecchi conventi silenziosi e nei chiostri, — tale quello di San Francesco — che offrono la poesia dei loro archi delicati delle loro celle antiche, dei loro cortili ove s'aprono a ventaglio immensi palmizi.

I dintorni di Palma sono meravigliosi. Vi si trova Manacor e i suoi mulini che evocano l'epopea del Cervantes; Soller, questo incantevole piccolo porto di pescatori tutto raccolto in fondo al golfo; Miramar, Pollensa, altro porto minuscolo a nord dell'isola; e poi si trovano le grotte del Drago e del Dragone, ove musici nascosti entro barche illuminate escono improvvisamente dall'ombra e avanzano misteriosamente su di un lago sotterraneo. Vi è infine la Certosa di Valldemosa, celebre per il soggiorno che vi fecero Giorgio Sand e Federico Chopin.

Noi ci ricorderemo sempre, non senza una certa emozione, di questa escursione magnifica attraverso rocce e vallate che ci condussero alla Certosa di Valldemosa, posta al sommo di una collina. Faceva un caldo veramente torrido. I «geckoes», sorta di piccole lucertole, si nascondevano sotto le pietre calde e si confondevano fra esse. Nei verzieri gli oliveti più volte centenari, dai tronchi tormentati, erano fissi in un'immobilità che nessun soffio veniva a scomporre. Di qua e di là si scorgevano correre dei grassissi maialetti neri più fortunati dei loro fratelli sempre chiusi entro i luridi porcili.

L'automobile che ci portava correva a viva andatura su strade secche e dure. Si sentiva pesare su tutta questa natura una terribile angoscia.

Le delusioni di Chopin

Qualche casa disseminata attorno ad un campanile: questa è Valldemosa. Entrammo nella Certosa e seguimmo un'interminabile corridoio, giungendo alla cella numero quattro, quella medesima che fu occupata da Giorgio Sand e Federico Chopin. La cella è stata trasformata in un piccolo museo ove sono conservati il piano sul quale Chopin compose i suoi più celebri «Preludi», una sedia gotica, alcune bambole che Giorgio Sand vestì con sue proprie mani; un album di disegni fatti da suo figlio Maurizio, una lampada antica e qualche mobile di gusto dell'epoca.

La cella è composta di tre vani e di un piccolo giardino.

Chopin ebbe a soffrire la più grande delusione della sua vita. La sua fidanzata, Maria Wodzinska, che gli aveva ispirato un amore immenso, gli aveva fatto comprendere che giammai sarebbe divenuta la sua donna.

— Io non andrò mai — aveva detto ella nel corso di un ultimo colloquio — contro il volere dei miei parenti.

Questi ultimi dicevano che Chopin era d'origine troppo modesta e che la sua salute non gli permetteva di prendere moglie.

Questa separazione gettò Chopin in una profonda tristezza, in un totale abbattimento. Senza energia, disperato, il celebre compositore non sapeva più riaversi dal suo dolore.

Il suo stato di salute — Chopin era tisico — si aggravava; i suoi amici non riuscivano più a confortarlo. Egli soffriva, non era più che un moribondo.

E' in questo momento che l'artista incontra Giorgio Sand. E' lei che gli viene incontro; lei che conforta con il suo amore Chopin triste e abbattuto. Egli non può più resistere e si abbandona con tutto lo spirito a questa donna forte e virile, abituata a imporre la sua volontà.

Giorgio Sand veniva precisamente anch'essa da un grande disinganno amoroso. Dopo un'unione di diversi anni ella si separò da Alfredo de Musset. Il figlio di Giorgio Sand, Maurizio, era molto delicato di salute. L'inverno, a Parigi, troppo rude, tanto che fu raccomandato alla scrittrice di condurre il malato nel Mezzogiorno e più precisamente nell'isola di Majorca.

Giorgio Sand non ebbe nessuna difficoltà a convincere Chopin che il

Per le stradette tortuose di Palma si respira il profumo del passato.

clima ideale del Sud avrebbe anche a lui rigenerato le forze. Il viaggio per Majorca fu, allora, deciso. Il 7 novembre 1838 alle cinque pomeridiane, la signora Dudevaut — Giorgio Sand aveva sposato nel 1822 il barone Dudevaut dal quale si separò nel 1836 — i suoi figli Maurizio e Solange, l'artista Federico Chopin ed una cameriera, signorina Amelia, s'imbarcavano a Barcellona sul vapore Mallorquin.

La «Casa del vento»

Essi approdarono a Palma il giorno seguente alle 11 e mezzo del mattino. I nuovi venuti abitarono da prima, per un po' di giorni in una casa de huespedes, pensione famigliare situata in Calle della Marina, e poi avendo trovato una casa di campagna ammobiliata vi si stabilirono.

L'abitazione apparteneva al signor Gomez. Essa portava un nome di buon augurio: Casa del vento. Chopin prese freddo durante una passeggiata — la famiglia era giunta nella stagione delle pioggie — e cominciò a tossire. I medici diagnosticarono la tubercolosi.

Così il proprietario della casa intimò a Chopin di trovarsi un altro alloggio e obbligò i suoi locatari ad acquistare i mobili e tutto ciò di cui essi s'erano serviti.

Essi eran rimasti esattamente trenta giorni nella Casa del vento.

Il console di Francia, signor Flury, li ospitò per quattro giorni, dopo di che essi si rifugiarono il 15 dicembre, nella cella N. 4 della Certosa di Valldemosa.

Il convento era abbandonato da appena due anni e Giorgio Sand prese in affitto questa cella in ragione di 35 franchi all'anno. Essi non vi rimasero che 56 giorni.

Arrivando all'isola di Majorca, Chopin era stato avvinto da codesto soggiorno, ma ben presto il suo male fece nuovi progressi ed egli prese a disperarsi. Divenne nevrastenico, geloso e i giorni trascorsi alla Certosa furono giorni d'inferno. L'artista era diventato di un nervosismo eccessivo. Il soggiorno a Majorca anzichè fare del bene provocò in questa fragile natura uno equilibrio dannoso.

Chopin divenne geloso perfino dei figli di Giorgio Sand.

La sola risorsa del musicista fu un vecchio piano sul quale compose opere tutte piene dei suoi sospiri, delle sue rivolte, delle sue sofferenze e così delle sue allucinazioni.

Un giorno che la sua amica non rientrava dalla consueta passeggiata, egli ne pianse e credette che essa si fosse annoiata del suo amore e in uno stato di dolore profondo scrisse quella pagina mirabile: il Preludio in si minore...

Ai primi di febbraio del 1839, Giorgio Sand condusse il malato nella di lei proprietà di Nohant. Il soggiorno alle Baleari aveva durato 98 giorni; un po' più di tre mesi. Ma il disaccordo crebbe, tanto che un giorno Chopin partì senza più rivedere la scrittrice.

***

La conferenza di Alfredo Signoretti agli Ufficiali del Presidio

L'annuncio che il dottor Alfredo Signoretti, per iniziativa dell'Istituto fascista di cultura, avrebbe parlato al Circolo Militare sul tema «Dal Sindacalismo alla Corporazione», è valso ad attirare nella elegante sala di via Arsenale si può dire tutti gli ufficiali del Presidio liberi dal servizio, oltre un folto nucleo di ufficiali della Milizia e di ufficiali in congedo. Il bello ed artistico salone delle conferenze che è parte integrante del Circolo stesso, alle 17,30, ora in cui, accompagnato dal Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Grossi, e dal Comandante la Divisione, generale Vercellino, il nostro Direttore ha fatto il suo ingresso, presentava un aspetto caratteristico e veramente imponente.

Tutti i gradi e tutte le armi, con i segni del valore sul petto dei convenuti che avevano preso posto nelle sedie disposte a semicerchio, figuravano nella sala, affollata in modo eccezionale. Nelle prime file di sedie abbiamo notato il generale Bresso, Comandante la I.a Brigata, il generale Pasquali, ispettore di mobilitazione, il generale Scala, comandante la Scuola di Guerra, il generale [illegible], comandante l'Accademia d'artiglieria e genio, il generale Fusco, comandante il gruppo dell'U.N.U.C.I., il generale Parenzo della Milizia, il generale Parenti, dirigente del Circolo Militare, i comandanti di tutti i Reggimenti e Corpi e tutti i capi servizio.

Il generale Vercellino con elevate parole ha presentato il dottor Signoretti, che ha svolto il tema con chiarezza ed efficacia, tenendo avvinta l'attenzione dell'eletto uditorio per tre quarti d'ora. Al termine della dotta esposizione, un caldo e prolungato applauso, che testimoniava della profonda impressione suscitata, è partito all'indirizzo del nostro Direttore col quale S. E. il generale Grossi si complimentava a nome di tutti i presenti, vivamente ringraziandolo.

(*Foto GHERLONE*)

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	35	—
MILANO (10-11)	80	97	9
GENOVA	25	21	9

IL SOLE sorge domani alle 6,47; tramonta alle 18,32. **LA LUNA** sorge alle 11,53; tramonta alle 3,21. Temperatura del 12 di 50 anni fa: minima + 3° 8'; massima + 9° 0'.

Domani tempora di Quaresima o di Primavera. Digiuno con astinenza dalle carni.

CONVOCAZIONI. — Al Palazzo Lascaris, riunione industriali e commercianti importatori ed esportatori.

CONFERENZE. — Salone de «La Stampa», ore 21: «L'alpinismo è un'altra cosa», di Renato Chabod. — Domani, 17,45, Salone via Cernaia, 11: «Conquiste della pittura moderna» (Felice Casorati).

CONCERTI. — Questa sera, ore 21, Salone de «La Stampa»: violinista A. Bonicconti e pianista M. Francone. — Liceo Musicale, ore 21: Wanda Landowska eseguirà musiche di Bach e Scarlatti.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Cristina v. m.; S. Arrigo, S. Eufrasia v.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Quarantore a S. Giuseppe; S. Marta di Piazza, giornata eucaristica.

FIERE DI DOMANI. — Arona, Ceva, Monchiero Novello.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 marzo 1935: Ruota di Napoli: 69 da 117 settimane; 41 da 96; 86 da 63; 16 da 58; 30 da 56; 39 da 52; 38 da 52. — Ruota di Palermo: 43 da 88; 14 da 59; 47 da 57; 53 da 58; 22 da 52; 35 da 51; 32 da 50; 76 da 47; 67 da 42; 62 da 38 — Ruota di Roma: 90 da 88 settimane; 35 da 80; 59 da 59; 33 da 50; 39 da 49; 56 da 46; 54 da 40; 1 da 39; 13 da 34; 86 da 33.

VIENNA-BUDAPEST, gita organizzata da «La Stampa»-Cit in occasione della partita di calcio Italia-Austria del 24 marzo. Sono aperte le iscrizioni presso gli uffici del giornale.

GITE DEL 17. — Bardonecchia, Sestrières (Dopolavoro Prov.). — Traversata da Crissolo a Bobbio Pellice (Uget).

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord, 20,45: concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi — Italia Sud, 21: dal S. Carlo: serata dedicata a Vincenzo Bellini.

Bratislava, ore 21: canti ebrei — Strasburgo, 21,30: festival di musica russa — Francoforte, 22,20: concerto di fisarmoniche — London Regional, 19,30: concerto Banda delle Forze aeree; 21,30: Carmen del Rio in canzoni spagnuole — Midland Regional, 20: canzoni popolari — Lubiana, 20,10: musica slovena — Huizen, 19,55: meditazione sulla Passione con cori — Varsavia I, 19,35: fisarmoniche da bocca e zufoli — Mosca I, 19,30: musica giapponese.

ESPOSIZIONI. — Salone de «La Stampa»: Mostra dei pittori Guasconi e Pavan (10-12, 15-19; giovedì e domenica: 21-23). - Palazzo Belle Arti al Valentino: Fiera Ciclo e Motociclo. - Ex-Palazzo Cassa di Risparmio, via Lagrange: bozzetti monumento Duca d'Aosta.

MUSEI. — Arte Antica a Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. lire 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingresso L. 2; Armeria (10-16), ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; Universitaria: 9-12; 15-18; R. Accademia di Medicina: 9-12, 14-17; Militare 8,30-12, 15-18; Seminario: 14-16,30; GUF: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

Il dono della Regina a una Piccola Italiana

Strambino Romano, martedì sera.

La Piccola Italiana Maria Garetto di Giovanni, frequentante la scuola elementare della frazione Realizio diretta dall'insegnante Elena Lusvardi Brucco, nello scorso dicembre volle inviare gli auguri per il compleanno di S. M. la Regina Elena. La Sovrana ha gradito assai la gentile letterina della bambina e con squisita bontà le ha inviato in questi giorni una magnifica bambola. La lettera della Sovrana ed il bellissimo dono formano la gioia di tutta la scolaresca che ha veduto graditi gli auguri inviati dalla Piccola Italiana.

«La campana dei morti» che suonò già ai tempi di Federico Barbarossa

Monaco di Baviera, martedì sera.

Nella chiesa di Gilching, vicino a Monaco, si può vedere una campana che è forse la più antica della Germania. La sua leggenda in lettere romaniche ci apprende che essa fu fatta fondere dal parroco Arnoldo. Ora, siccome il nome di questo prete ritorna sovente nelle antiche carte conservate bavaresi intorno al 1176, se ne può dedurre che la campana di Gilching ha un albero genealogico quale poche altre campane possono vantare. La sua stessa forma primitiva a pan di zucchero testimonia della età veneranda.

E' alta appena 50 centimetri, larga 35, spessa in media 2 e pesa 700 chili. Per secoli essa aveva, coi suoi rintocchi, accompagnato all'ultima dimora intere generazioni di fedeli e sebbene la chiesa fosse stata più volte distrutta dagl'incendi o dai saccheggi, i villici avevano sempre trovato il modo di metterla in salvo.

Una volta però alcune milizie brigantesche che avevano messo a ferro e fuoco tutto il villaggio, si portarono via anche la campana. Vuole la leggenda che il suo rinvenimento fosse dovuto ad un toro il quale, pascolando, mise a nudo un punto del terreno dove i predatori l'avevano abbandonata. Restituita al suo antico ufficio, continuò per secoli a segnare i trapassi dei parrocchiani, finchè nel 1828 si spaccò. Tacque fino al 1928, anno in cui l'Ufficio bavarese per la conservazione dei monumenti nazionali la fece ripristinare. Così questa campana che squillò già ai tempi di Federico Barbarossa, continua a far udire la sua voce otto volte secolare.

Martedì 12 Marzo 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 61 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Come Wagner ebbe in Italia l'ispirazione del tema iniziale della "Tetralogia,,

« L'Italia è sempre stata la mèta degli spiriti più elevati ». Questa frase di Liszt ha la sua dimostrazione e la sua riconferma nella grande moltitudine di artisti, di pensatori, di letterati, di menti elette e illuminate, che in ogni tempo mirarono all'Italia, come alla terra che più d'ogni altra racchiude in sè tesori incomparabili di bellezza artistica e naturale. Nè, tra questa moltitudine, poteva mancare Riccardo Wagner, spirito eminentemente universale, il quale non solo non seppe sottrarsi al fascino irresistibile dell'Italia nostra, ma vi soggiornò ripetutamente e trasse durante questi soggiorni, direttamente da essa, molti elementi delle sue più alte ispirazioni musicali.

La visione del nostro cielo

Il lungo e vivo desiderio di Wagner di potersi inebriare alla visione del nostro cielo e dei nostri paesaggi fu appagato in parte, nell'estate dell'anno 1852, quando da Zurigo — dove egli si era rifugiato, esule, dopo la sua condanna politica per aver partecipato ai moti rivoluzionari di Dresda del 1849 — egli scese a Domodossola e, per la valle del Toce, si recò sul Lago Maggiore; di questo viaggio egli riportò impressioni vivissime e indimenticabili: basti accennare che la prima apparizione delle Isole Borromee gli causò un'emozione tale che — secondo la sua stessa dichiarazione — per tutta la notte egli non potè affatto dormire.

Wagner fece poi un secondo viaggio in Italia l'anno successivo (1853), spingendosi, com'era suo desiderio, più verso il sud. Alla fine d'agosto, passando per Torino (di cui ammirò sopra tutto la naturale posizione e dove ascoltò al Teatro Sutera — ora Rossini — un'esecuzione del « Barbiere di Siviglia ») si diresse a Genova, dalla cui bellezza rimase grandemente affascinato: non solo egli giudicò (in una entusiastica lettera scritta alla moglie Minna) tale città più bella assai di Londra e di Parigi, ma (come ancora molti anni più tardi ricordava) egli trascorse in essa giorni di « vera ebbrezza ». A Genova — egli scrive nelle memorie autobiografiche, pubblicate sotto il titolo: « La mia vita » — « io mi posi, prima di tutto, alla ricerca d'un angolo tranquillo, dove potessi restare per assaporare le mie impressioni, poichè sempre io sono stato spinto da un grande desiderio di scoprire un angolo tranquillo, che mi concedesse l'armonioso riposo necessario al mio lavoro d'artista ».

Disgraziatamente, avendo abusato di bevande ghiacciate, gli sopravvennero fastidiosi disturbi intestinali; perciò, otto giorni dopo il suo arrivo, Wagner decise di imbarcarsi per La Spezia. Fu a questo viaggio compiuto per mare, che si connette la creazione del tema iniziale dell'« Oro del Reno », la prima opera del ciclo dell'« Anello del Nibelungo ». E il modo fu veramente così straordinario, che non solo merita di essere ricordato, ma sopra tutto nel preciso racconto a noi tramandato dal Wagner stesso.

« Il vento contrario, che soffiava — egli narra in La mia vita — fece di questa unica notte di navigazione una penosa avventura... Arrivai a La Spezia in uno stato d'esaurimento tale, che fui quasi incapace di trascinarmi fino al migliore albergo, il quale, con mio gran terrore, si trovava in una via stretta e rumorosa. Dopo una notte di febbre e d'insonnia, io volli fare una passeggiata nei dintorni della città, sulle colline ricoperte di foreste di pini... Rientrando poi al pomeriggio in albergo, io mi distesi su un canapè molto duro, attendendo il sonno tanto desiderato. Esso non venne. Io caddi soltanto in una specie di sonnolenza, durante la quale mi parve di affondare improvvisamente in una rapida corrente d'acqua. Il fremito di quest'acqua assunse tosto un carattere nettamente musicale: era l'accordo di « mi bemolle maggiore » che risonava e fluttuava in arpeggi ininterrotti; poi questi arpeggi si cambiarono in figure melodiche di un ritmo sempre più rapido, ma l'accordo di « mi bemolle maggiore » non si modificava mai e la sua persistenza pareva dare un significato profondo all'elemento liquido, in cui io ero immerso. In riconobbi immediatamente che il tema del preludio dell'« Oro del Reno » si era così rivelato come io già lo portavo in me, senza che ancora io fossi riuscito a dargli una forma... ».

Wagner nel 1853, periodo del suo viaggio in Italia, a La Spezia.

Il tema iniziale della Tetralogia venuto alla mente di Riccardo Wagner in uno stato di subcoscienza, durante il suo soggiorno nella città de La Spezia.

Audace concezione musicale

Questo inizio della « Tetralogia », balzato alla mente di Wagner in uno stato quasi di subcoscienza, è una delle concezioni musicali più audaci, che mente di musicista abbia osato realizzare. « Dà non so quali abissi — scrive Catulle Mendès — sorge sordamente un suono: appena percettibile, appena distinto, tanto è informe; il primo suono d'un mondo che sta per nascere. Il suono insiste, si snoda, si sviluppa nella bramosia di prendere forma e sostanza ». Questo suono grave — espressione simbolica di uno stato originale di riposo perfetto e di uno stato naturale primitivo — si protrae inalterato nella sua immobilità e nella sua tonalità, per circa ben duecento battute consecutive, a guisa di gigantesco « pedale »; poi, a poco a poco, altri suoni si sovrappongono: un arpeggio ascendente (fondato esclusivamente sulle note elementari dell'accordo perfetto di « mi bemolle maggiore », accordo che si protrae anch'esso inalterato per ben quarantotto battute consecutive) scaturisce dalle sonorità orchestrali più profonde e s'innalza gradatamente verso le zone più acute in una trama armoniosa sempre più densa e complessa, indicando il trascorrere placido e il fluttuare argenteo delle onde del Reno.

Il vasto quadro sonoro è di una suggestività grandiosa, stupenda, indescrivibile! E' la natura stessa — la natura grande, elementare, possente! — che, sotto l'impulso del genio creatore, si trasforma in figurazioni musicali della più grande potenza ed evidenza espressiva! E' l'arte rivelatrice del sublime!

In questo inizio appare anche tutta la forza dello sviluppo tematico, che è alla base dell'espressione musicale della « Tetralogia », delle successive opere wagneriane: sistema di cui Wagner stesso, in qualche punto, finirà per rendersi schiavo, generando, nel corso del lavoro, delle zone opache e oscure; ma qui lo sviluppo tematico non è che la spontanea e naturale estrinsecazione della sua sensibilità d'artista e del suo speciale « habitus mentis »: e quindi, pur nell'audacissima concezione e realizzazione, stupisce, abbaglia e commuove!

Dopo un breve soggiorno a La Spezia, Wagner stanco, esausto, ammalato, ritornò a Zurigo « per morire o per creare » (lettera a Liszt). Non morì; e si mise invece intensamente al lavoro, sviluppando quel germe musicale che aveva portato con sè dall'Italia e che sta appunto alla base dell'intera « Tetralogia ».

In Italia, dopo d'allora, ritornò ancora più volte e per soggiorni sempre più prolungati. E ancora l'Italia gli fu prodiga di ispirazioni musicali: sia sufficente ricordare l'intero secondo atto del « Tristano e Isotta » scritto a Venezia e a molte pagine del « Parsifal » compiute nei suoi gioiosi vagabondaggi per la nostra penisola e in Sicilia.

Luigi Cocchi

ALFIERI

Il festoso ritorno dei De Filippo - Stasera due novità: *Quaranta ma non li dimostra* e *L'ultimo bottone*.

Migliore accoglienza non poteva fare il pubblico torinese alla Compagnia De Filippo, che tornava ieri sera dopo circa due anni dalla sua prima comparsa. Quello che si era previsto è avvenuto. L'Alfieri si è gremito di una folla in festosa e cordiale attesa. A confrontare questo pubblico da grande occasione con quello che due anni fa accolse la Compagnia al Chiarella, si ha la misura del cammino percorso da questo simpatico complesso di attori in tale breve giro di tempo, nell'estimazione e nella notorietà delle platee italiane. L'attesa del magnifico uditorio non è andata delusa. E' stata una serata festosissima: il pubblico si è divertito da cima a fondo durante i tre atti della spassosa commedia abilmente congegnata da Eduardo De Filippo, *Chi più felice di me!* La comicità dei tre De Filippo — quella garbata e sobria di Eduardo, quella bonaria, istintiva e comunicativa di Peppino, quella aggraziata e briosa della Titina — si è riverberata nella sala attraverso continue risate. Ma attorno ai tre capocomici sono pure stati apprezzati gli altri elementi, dalla recitazione colorita e vivace e intonata. I veri tipi del campagnuolo benestante napoletano sono stati resi da tutti con saporitissimo rilievo. Gli applausi sono stati numerosi — quattro o cinque ad ogni chiudersi di velario — scroscianti, unanimi, convinti.

Questa sera la Compagnia mette in scena due novità: *Quaranta, ma non li dimostra*, due atti di Peppino e Titina De Filippo, e *L'ultimo bottone*, un atto farsesco, riduzione di Eduardo De Filippo.

VITTORIO

Domani l'operetta *Fiordaliso*

Al « Vittorio » da domani, per sole cinque rappresentazioni straordinarie, si avrà il debutto del comico internazionale Kalman Latabar con la Compagnia italo-ungherese « Eros N. 1 » che presenterà: *Fiordaliso*, operetta in tre atti e cinque quadri di Stefan Ternay e Walter Hildebrandt, musica di Enrico Kripa.

Stasera Wanda Landowska al Liceo

Wanda Landowska al clavicembalo

Wanda Landowska, l'insigne clavicembalista, eseguirà stasera nel Liceo Musicale l'integrale versione dell'Aria con trenta variazioni, dette di Goldberg, di Bach, e quattro sonate di Scarlatti, precisamente quelle, che nella monumentale edizione Ricordi, curata da Alessandro Longo, si trovano a vol. I, n. 23; vol. III, n. 104; vol. IX, n. 436; vol. X, n. 474. Il concerto è il settimo in abbonamento della Pro cultura femminile.

Serate d'onore alla radio

Musiche di Bellini dal "San Carlo,, di Napoli

Tutti i grandi teatri italiani hanno celebrato Vincenzo Bellini in questa ricorrenza centenaria: ma Napoli ha in modo particolare un alto dovere commemorativo verso il genio Catanese. Poichè se è ben vero che Bellini nacque alla vita in Catania, egli però nacque all'arte in Napoli ed il periodo napoletano della sua vita è d'una speciale importanza, poichè da esso dipese essenzialmente il suo luminoso avvenire.

La serata glorificatrice del Teatro San Carlo assurge perciò ad una significazione e ad un valore di primo ordine: l'esecuzione dell'opera belliniana su quelle scene è un gesto supremo di riconoscimento ed un tributo di gratitudine. La famiglia Bellini era oriunda d'Abruzzo ed era in essa tradizionale la passione per la musica che si trasmetteva di generazione in generazione. Organista di chiesa, il padre di Vincenzo, trasfuse nel figlio il genio musicale: a cinque anni questi sonava il cembalo ed a sette scriveva alcune composizioni sacre, traendo dall'organo melodie che strappavano agli intenditori alta meraviglia. Sicchè nel 1819 — a diciotto anni — Vincenzo Bellini, con una pensione di trenta onze annuali, era mandato a Napoli perchè compisse studi regolari a quel Conservatorio di San Sebastiano e qui vinceva un posto gratuito nel Collegio.

La Napoli dal 1819 al 1825 era la Napoli del Galluppi, del Puoti e del... Carbonari che congiuravano a sollevare ribellioni popolari ma era anche la Napoli di Barbaja impresario di Rossini, che vi rappresentava nei quattro bei teatri cittadini le migliori opere liriche del tempo, coi più celebrati artisti: valga per tutti il nome della Malibran. La passione dei napoletani per la musica era ardente e le discussioni teatrali più vivaci delle politiche.

Un memorando episodio

Bellini vi conquista la stima affettuosa del suo maestro, il celebre Zingarelli e la dolce, perpetua amicizia di Francesco Florimo, colui che darà poi le notizie anche minime e più intime della vita del grande musicista, morto giovanissimo; sicchè tutto quanto di Bellini si sa, al Florimo è dovuto. Molto studio e pochi divertimenti, segnano la vita dei due intimi amici a Napoli, ricchi d'ingegno ma poveri di denaro.

L'episodio più memorando della vita di Bellini a Napoli è costituito dall'amore di Maddalena Fumaroli, la cui memoria lo accompagnerà fino alla morte: una delle ultime lettere di Bellini da Parigi, pochi giorni prima di morire, comincia appunto col piangere la scomparsa dolorosa della fanciulla che s'era consunta, e ne moriva, d'amore per lui.

Mentre era alunno del Conservatorio, Bellini andava talvolta a visitare un suo amico al vico Bagnara: di qui vide le prime volte, su una terrazza verso Porta Alba, una graziosa fanciulla: gli piacque, volle vederla e conoscerla. Era Maddalena Fumaroli, figlia del magistrato Don Saverio, ricca di ogni virtù, che scriveva in versi, dipingeva, suonava il cembalo, cantava, danzava ricamava e cuciva. Di tutte queste doti Bellini era informato dal pittore Maraigli, maestro della fanciulla, il quale una sera portò in casa Fumaroli il musicista. Con le sue cortesie e il carattere simpaticissimo, Bellini si acquistò la fiduciosa amicizia dei coniugi Fumaroli e fu ammesso a frequentare la casa: offertosi quale maestro di canto alla Maddalena, egli potè così restare spesso da solo con lei. I due giovani si innamorarono, costrussero un vasto castello di speranze, si giurarono amore eterno, fedeltà assoluta... Egli le dedicò le prime sue composizioni, per lei lavorava, essa cantava le romanze da lui scritte; il romanzo si imbastiva, cresceva, sviluppava, finchè sopravvenne la catastrofe. Se la madre di Lena era dolce ed avrebbe consentito al giovanile amore dei due, il magistrato Don Saverio Fumaroli non volle saperne ed impose al « povero maestrino » di allontanarsi dalla sua casa, non potendo permettere che sua figlia amoreggiasse con un giovane privo di qualsiasi posizione sociale, che su altro non poteva contare che sul proprio ingegno e lavoro. Nulla valse a smuovere l'inflessibile magistrato dal suo proposito o sproposito: neppure il successo che al Teatro del Conservatorio otteneva nel 1825 la prima opera di Bellini « Adelson e Salvini » rivelatrice di un ingegno forte e sicuro, d'una cultura e d'una volontà, garanti di un luminoso avvenire.

Bellini dovette abbandonare la sua Lena: i due innamorati si scrissero per qualche tempo delle lettere appassionate, poi fu la separazione assoluta, l'addio estremo; ma la povera Fumaroli non infranse il suo giuramento di eterna fedeltà e nel 1834 moriva di consunzione, ricordando sempre il suo primo, e poi infedele, amore.

Il primo guadagno

Il 30 maggio 1826 al Teatro San Carlo di Napoli si rappresentava, in presenza della Corte reale borbonica, la nuova opera di Bellini espressamente scritta, impresario il Barbaja: « Bianca e Fernando », esecutori Adelaide Tosi, il celebre tenore Rubini e il grande Lablache. Successo grande, sincero.

Con l'opera « Bianca e Fernando » potè Bellini avere il primo guadagno di 300 ducati, la stima dei sovrani Francesco I e Isabella di Spagna ed una buona dose di gloria. Pensò allora di dedicarsi completamente al teatro.

L'impresario Barbaja, astuto e calcolatore, attese il momento opportuno e lo colse per sfruttare il talento di Bellini: gli propose di scrivere un'opera per la Scala di Milano nella prossima stagione, e quella fu « Il pirata ».

Bisognava dunque lasciare Napoli: ed il 5 aprile 1827, con molte lettere di raccomandazione del maestro Zingarelli per illustri personalità artistiche di Milano, Bellini partiva dalla città che lo aveva rivelato al mondo dell'arte. Sofferse dando l'ultimo sguardo alla casa di Lena, poi, asciugate le lacrime, sollevato con allegri racconti dai pochi compagni della diligenza, intraprese il lungo viaggio per Milano: con lui erano i grandi artisti Tamburini, Rubini, la Meric-Lalande e Barbaja. Andava verso la gloria immortale. A Napoli ritornò poi dopo il successo della « Sonnambula » e della « Norma » nel 1831: vi tornava glorioso, in compagnia del suo più turbinoso ed appassionato amore, con Giuditta Turina Cantù, della quale però già pensava disfarsi.

Questa sera, sotto le volte del San Carlo, risuonano le melodie soavi che diedero a Bellini la gloria immortale, anche se lo fecero soffrire negandogli il primo trionfo amoroso.

L. M.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: Cantuccio dei bambini — 17.05: Orch. Ferruzzi — 17.55-18.10: Com. Ufficio presagi - Notizie agricole — 18.10-18.20: E. Rosselli: « La donna allo specchio » — 18.40: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiz. in lingue estere — 19.55: Notiz. inglese - Dischi — 20.30: Conversazione di G. Danzi — 20.45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Selvaggi Rito; musiche di: Beethoven, Brahms, Liadow, Furlotti e Wagner — Nell'intervallo: « Il grande maestro di una diva » di Nino Alberti (lettura) - Notiziario — Dopo il concerto: Varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20.45-23: Concerto variato — Negli intervalli: Conversazione di L. Rocchi: « La celebrità della maternità » - Notiz. letterario - Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: Concerto sinfonico — **Vienna**: 20.30: Concerto di pianoforte — **Bruxelles I**: 21.30: Concerto da Droitwich — **Bruxelles II**: 21: Concerto variato — **Praga I**: 21.45: Beethoven, « Quartetto in la min. op. 132 » — **Moravska-Ostrava**: 20.45: « Nero e bianco », commedia di Martin — **Copenaghen**: 21.35: Concerto di piano — **Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Rennes, Strasburgo**: 21.30: Musica russa — **Amburgo**: 23: Concerto musicale — **Berlino**: 22.20: Orchestra mozartiana — **Breslavia**: 21: « La fabbricatrice », commedia di Teuber — **Colonia**: 21: « Speculazioni », comm. Eckert — **Francoforte**: 21.20: Musica da camera — **Koenigsberg**: 21: « La catena invisibile », varietà — **Lipsia**: 21.15: Orchestra e canto — **Monaco di Baviera**: 20.10: Selezione di operette — **Stoccarda**: 24: Concerto — **Droitwich**: 21.50: Concerto — **Belgrado**: 22.15: Musica da ballo — **Lubiana**: 21.10: Orchestra e canto — **Lussemburgo**: 21.45: Orchestra e violino — **Oslo**: 20.30: Concerto e violino (musica spagnola).

Nel Salone de « La Stampa »

Il concerto della violinista Bonisconti

Ricordiamo che stasera martedì, alle ore 21, ha luogo nel Salone de La Stampa il concerto della giovane violinista Angiolamaria Bonisconti, col concorso della pianista Mary Francone.

Il programma comprende: il Concerto in mi magg. di Bach, la Sonata in si min. di Respighi, Neapolis di Alfano, *La fille aux cheveux de lin* di Debussy, *Perpetuum mobile* di Novacek e la *Sonata op. 108 in re min.* di Brahms.

***

I biglietti disponibili i nostri abbonati possono ritirarli nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

« Trampoli » di S. Pugliese rappresentato con successo a Milano

Milano, martedì sera.

Una nuova commedia in tre atti di Sergio Pugliese, « Trampoli », è stata rappresentata ieri sera all'« Odeon » dalla Compagnia di Armando Falconi. Gaia e divertente, se non originale, la commedia del Pugliese si aggira attorno al singolare caso di un modesto ragioniere, al quale, essendo attribuito l'eroismo di un audace salvataggio in mare, piovono addosso onori, fortune e fama e tutta la vita è trasformata con letizia. Senonchè, quando per davvero egli, che non sa nuotare, rischia la vita per trarre dalle acque di un lago, la moglie, nessuno gli riconosce la bellezza di questo gesto considerato da tutti quale comunissimo dovere.

Le accoglienze sono state ad ogni atto unanimemente calorose.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Personaggio dell'Aida; 6) Riparo; 11) Voce del verbo sapere; 12) Presso la fattoria; 14) Saluto romano; 15) Due terzi della dea della giovinezza; 16) Figlia di Cadmo e di Armonia; 17) Adornare con gemme; 19) Voce del verbo essere; 20) Preposizione inglese; 21) Autore di un delitto; 23) Articolo; 24) Il nemico avanzando... il torrente straripando...; 25) La utilizzi a cena; 31) Titolo inglese; 32) Affermazione; 33) Dubitativo; 34) Articolo; 35) Voce augurale in tedesco; 37 a) Si guarisce con l'acqua di Maggio; 40) Como; 41) Figlio di Noè; 43) Regia Marina; 45) Pentola; 46) Mandare per le lunghe; 49) Insidia per i pesci; 50) Consonanti; 52) Nome femminile; 53) Tre sorelle; 55) L'erbio; 56) I letti degli uccelli; 57) Compendio, prospetto.

Verticali: 1) Continente immenso; 2) Le rughe della terra; 3) Congiunzione latina; 4) Famosa acqua minerale; 5) Nell'indirizzo; 6) Matura in autunno; 7) Scrittrice contemporanea; 8) Esempio; 9) Sorta di paniere; 10) Specie di clarinetto; 13) L'aria del poeta; 14) Vedi n. 49 orizz.; 18) Nel Confiteor; 20 a) L'aeroplano dei francesi; 22) Opera di Puccini; 25) Consonanti; 26) Arte in latino; 27) Punto cardinale; 28) Protagonista di una nota commedia; 29) Preposizione articolata; 30) Pronome possessivo francese; 35) Volatile da cortile; 36) Personaggio dannunziano; 37) Preposizione; 38) Vagai; 39) Il dio del commercio; 40) Entità... senza fine; 41) Non muove; 42) Negazione; 44) Dominarono nella Spagna per molti secoli; 47) Voce del verbo osare; 48) Cosa in latino; 51) Dubita e congiunge; 54) Negazione.

BIZZARRIA

Significati:
1-2 Il mondo; 3-4) Divinità indiana; 5-6) Pizza di punte; 7-8) I pesi dei recipienti; 9-10) In Oriente riservato alle donne; 11-12) La Città Eterna; 13-14) Radicale monovalente composto da 2 atomi di carbonio e 5 di idrogeno;

2-1) Fiume della penisola iberica che sbocca nel Mediterraneo; 4-3) In latino: uccello; 6-5) Come carboni; 8-7) In latino: era; 10-9) Pura, vera; 12-11) Il dio bendato; 14-13) Questione.

3-12) Essere in dubbio.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Indovinello: Il vino.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris.

Appendice de *La Stampa della Sera* (45

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Il pranzo fu allegro; Edgardo era felicissimo e, dopo il pasto, sedette a tavola per fare i suoi compiti, mentre la sua mamma riordinava la stanza, traendo qualcosa dai bauli, che disponeva al posto assegnato; le lampade, quando furono completate coi paralumi, diffusero una luce più calda e sui muri apparvero mille nonnulla, fotografie, riproduzioni di quadri, e ricordi, che diedero all'ambiente un aspetto più intimo, più ospitale.

Quando ebbe finito, si stupì di scorgere suo figlio tanto silenzioso, col capo chino sul quaderno; gli si avvicinò silenziosamente e lo trovò addormentato, colla testa reclinata sulla spalla, in un'adorabile posa di stanchezza.

III.

LA CASA NUOVA

Era la metà di dicembre, e da quando era ritornata da Lerici, il tempo le era trascorso con rapidità sorprendente. Anna Da Riolo aveva la sensazione di aver sempre vissuto quell'esistenza modesta, che ora viveva quasi allegramente ed, in ogni caso, senza mai soffrire del mutamento delle sue condizioni: anzi, la clinica le era diventata così famigliare, da essere considerata quasi la sua seconda casa: vi aveva le sue abitudini, i suoi ammalati preferiti, ed anche le sue piccole gioie quotidiane.

E la regolarità rigorosissima delle sue occupazioni le impediva di abbandonarsi a tristi fantasticherie, come le accadeva di frequente in passato. Perchè tutti i minuti della giornata avevano la loro destinazione, dal momento in cui si alzava, alle sei e mezza, fino a quando si ricoricava, alle ventitrè.

Era anch'ella parte di quella folla di lavoratori per la quale un ritardo del tram diventa una piccola tragedia.

Marta Castelli si trovava in Sicilia, con una famiglia americana che aveva due bambini, e le scriveva lunghe lettere, confidandole i suoi piccoli dispiaceri come le sue piccole gioie. Era ben trattata ed aveva una posizione speciale nella casa, dove godeva di considerazione che confinavano col lusso. Ma, aggiungeva, tutto quel lusso non sostituiva l'atmosfera famigliare di Villa Triste nè l'affetto di Edgardo. E domandava: « Non mi dimentica? ».

Oh, il fanciullo non dimenticava certamente la « Signorina », ma si deve però confessare che un'altra persona aveva preso gran posto nel suo cuore: Gianni, il suo grande amico Gianni, di cui non poteva più farne a meno.

Il giovane, come lo aveva annunciato già durante le sue vacanze, era occupato nell'impianto di un nuovo gabinetto alla periferia della città e, per non perdere tempo, vi ammobigliava anche un appartamento, dove sarebbe vissuto solo con una domestica; fino ad allora aveva sempre abitato col padre e la sorella minore.

L'arredamento della nuova casa gli diede occasione di recarsi a chiedere consiglio ad Anna:

— Che ne dice, di questa tappezzeria per la sala da pranzo?

— Va benissimo, ma mi sembra che sia un po' scura.

— E' più adatta questa, allora?

— Secondo i miei gusti, sì...

Una domenica aveva invitato Edgardo e la sua mamma ad una passeggiata in automobile verso Tivoli e poichè aveva condotto anche Matilde, le due donne ebbero così l'occasione di conoscersi.

Ora Gianni non si lagnava più, tutt'altro.

— Chi aveva ragione? — gli domandava Matilde, con una piccola aria cattedratica. — Non te l'avevo detto che in allora tutto si accomoda?... Credi ancora che Anna non ti ami?

— No, non lo credo più...

— Ed allora, che cosa aspetti?

Il sorriso del giovane si faceva più triste.

— Non lo so... Ho l'impressione che le debba essere molto prudente, per non urtarla... Quando era ricca, od almeno indipendente, era facile rivolgerle una dichiarazione... Ora non vorrei che ella pensasse che nel mio sentimento possa entrare anche una minima particella di pietà. Presto darà l'esame d'infermiera... Papà mi ha detto che gli è preziosa, perchè ha veramente l'amore per i bambini... Pare che parecchi ammalati non vogliano essere assistiti che da lei. Da principio la vista del sangue la terrificava, così pure certe malattie... Ma ha rapidamente saputo vincere questa ripugnanza istintiva, ed ha chiesto spontaneamente di assistere alle operazioni... Era un po' pallida, ma non ha perduto affatto il suo sangue freddo... Così ha pregato papà di permetterle di continuare il suo tirocinio.

Matilde sorrideva dell'entusiasmo del fratello.

— E malgrado questo, aspetti ancora?

— Sì; non so nemmeno io esattamente il perchè... Non sapevo di essere tanto timido.

— ...nè tanto innamorato — concluse Matilde. — Amore e timidezza vanno spesso di pari passo...

(Continua)